ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 28. Sem. L. 14. Trim. L. 7,50. Mese L. 2,25.
Colla Strenna Letteraria L. 34 all'anno.
Unione postale: Anno L. 41. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 31 DICEMBRE 1881.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.

Ai lettori.
Corriere della sera. — Consiglio provinciale di Torino — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — Consiglio comunale — Nostri telegrammi.
Corriere del giorno — Esposizione di Torino nel 1884 — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.

Estero — Pietroburgo — Grecia.
Italia — Il sistema parlamentare in Italia — Napoli — Sicilia.

Terza pagina.

— Le Esposizioni di Torino e di Roma — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.

Teatri — Stato civile — Meteorologia — Gazzettino degli affari — Mercati e Commercio — Borso — Inserzioni a pagamento.

Appendice: 2ª *pagina*, Arabi e Romani — 3ª *pagina*, Bassegna giudiziaria.

AI LETTORI.

Oggi è l'ultimo giorno dell'anno; Domani cominciano le nuove associazioni. Chi vuol farci l'onore d'iscriversi fra i nostri, affretti quanto può la rinnovazione o l'associazione.

Queste si ricevono — in Torino al nostro Ufficio d'amministrazione piazza Solferino o alla Libreria Subalpina;

— dalla provincia con vaglia postale o valori in lettera raccomandata.

* * *

I nuovi associati che ne facciano espressa richiesta riceveranno i 30 numeri arretrati del romanzo in corso **Arabi e Romani.**

* * *

Pel nuovo anno la *Gazzetta Piemontese* può promettere — e una sua promessa è oramai una garanzia — che migliorerà continuamente la redazione politica e letteraria, l'esecuzione materiale e tipografica.

Il servizio telegrafico assumerà sempre maggiore importanza e più pronta esecuzione: saranno vere lettere telegrafiche da Roma e dalle principali capitali europee.

* * *

È accresciuto il numero dei redattori, dei collaboratori e dei corrispondenti; lo che importerà più concisione, maggior trattazione di materie, più varietà ancora nel giornale, più competenza nelle discussioni.

* * *

Già abbiamo annunziato che sono in pronto, scritti apposta per noi, tre romanzi originali di egregi scrittori; il primo, che sarà incominciato in gennaio, ha per titolo:

Il Conte Lucio.

Poi abbiamo pure già la riduzione di un bellissimo romanzo inglese:

Per la cruna di un ago.

Altre appendici scientifiche, artistiche e letterarie saranno via via pubblicate a diletto ed istruzione dei lettori.

* * *

I vantaggi che godranno i nostri associati già li conoscono: possono avere i *Romanzi stranieri* scelti da Salvatore Farina, il *Dizionario biografico* dei Degubernatis e altre opere a prezzi molto ridotti. Chi crede poter domandare ancora un qualche dono, lo domandi e l'avrà.

* * *

Sarà anche sempre notevolmente migliorata la

Gazzetta Letteraria

redatta dai migliori scrittori, il giornale più antico di questo genere, che conta sei anni di favore vie più accresciuto nel pubblico, e che già per se stesso di un prezzo tenuissimo, costa appena la metà agli associati della *Gazzetta Piemontese*.

* * *

E così per l'uno come per l'altro giornale saranno sempre più perfezionate la stampa e la spedizione, che finora diedero pur troppo giusta ragione di lagnanze e di reclami.

Con tutti questi propositi e queste promesse, di cui i nostri lettori pei primi possono misurare il valore, noi ci presentiamo al pubblico sicuri che esso vorrà continuarci il suo favore e darci il suo incoraggiamento.

E di esso ne mandiamo i più vivi ringraziamenti.

CORRIERE DELLA SERA

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione straordinaria

Seduta del 30 dicembre.

Presidente: conte Ferraris.
Assiste il prefetto Casalis.

Sono presenti i consiglieri: Adamino, Arnaldi di Balme, Badini-Confalonieri, Barbaroux, Benintendi, Bechis, Bertetti, Bianchetti, Boglione, Borella, Borelli, Boselli, Bugnone, Cacherano d'Osasco, Carron di San Tommaso, Chiapusso, Chieco, Colombini, Compans, Corsi, Danzo, Davicini, Delgrosso, Demichelis, Di Sambuy, Di Revel, Erba, Ferrati, Frescot, Frola, Genin, Macchiorletti, Martinet, Massa, Nigra, Perrone di San Martino, Palberti, Pinchia, Quilico, Roccia, Rossi, Roretti, Scotti, Solaini, Spurgazzi, Tonsi, Valperga di Masino, Vegezzi.

Letto, si approva il verbale della seduta precedente.

Transazione col Governo circa gli arretrati di sovrimposta sulla [illegible] *della ricchezza mobile dovuti alla Provincia dalla cessata Società delle ferrovie dell'alta Italia.*

È approvata senza discussione.

Per l'Esposizione di Torino.

Boselli propone un voto di simpatia per l'Esposizione nazionale sorta in mezzo a noi dall'iniziativa privata e già coronata da propizio successo. Questo fatto interessa grandemente la Città e la Provincia di Torino, e poichè è qui oggi riunito un Corpo che rappresenta gli interessi e i sentimenti di tutta la Provincia, credo che dobbiamo far plauso solenne alla nobile, patriottica e feconda impresa.

Torino e il Piemonte seguiranno con giusto orgoglio nazionale e con fraterno affetto le prove piene di gioia e di speranza fatte dall'Italia economica nell'Esposizione di Milano, di quella città scelta dove sono sempre sorte insigni le patriotiche iniziative.

Il concetto dell'Esposizione di Torino non è nuovo: già la Città e la Provincia nostra eransi unite nel 1869 per una Esposizione che doveva riuscire più che nazionale, ed il Governo prometteva allora il concorso di due milioni; ma per le ristrettezze del pubblico erario, Torino dovette il generoso sacrificio di differire quella Mostra.

Sono dopo quell'anno molte volte tra noi simile concetto, ed ora che Milano prova quanto l'Italia proceduta nelle vie del lavoro e dell'attività economica, Torino chiama gli Italiani a nuove gare d'ingegno, di produzione e di operosità. — Torino fa anche oggi opera italiana, nazionale, patriottica; di qui parti il grido dell'unità e della indipendenza politica della nazione; — qui l'Italia si stringerà in un nuovo patto, acquisterà nuove forze per la redenzione economica del Paese, che deve affrancarsi dal lavoro e dalla produzione straniera.

E Torino intima fin d'oggi la nuova gara affinchè gli Italiani possano ad essa adeguatamente prepararsi.

Propongo un voto di plauso e di simpatia per l'Esposizione nazionale di Torino, per i suoi iniziatori, ed un ringraziamento al Principe che è parte tanto cara della Dinastia italiana, il quale accettò la presidenza del Comitato generale, dimostrando una volta di più come la Dinastia che regna in Italia è legata intimamente e indissolubilmente con tutti i voti, i sentimenti e le opere non solo della vita politica, ma anche della vita e della speranze economiche della patria nostra. (*Applausi*)

Ferraris, sebbene la proposta non sia all'ordine del giorno, mette ai voti l'accoglimento delle parole di Boselli.

È approvato all'unanimità.

* * *

Seguito della discussione sulla soppressione dei direttori stradali.

Spurgazzi, relatore della Commissione, riferendo sugli accordi presi ieri dopo la seduta fra la Commissione e la Deputazione a proposito delle modificazioni da introdursi nel regolamento stradale, dice come furono accettate press'a poco le proposte della Commissione da noi ieri riferite.

Il *Presidente* prega si passi alla discussione dei diversi comma dei due articoli modificati.

Genin ripete quanto già disse ieri contro la proposta degli appalti resi obbligatori per parte dei Comuni. Crede quest'obbligo contrario alla massima di decentramento che il Consiglio provinciale ha sempre propugnato.

La proposta dell'appalto obbligatorio è approvata.

Parimenti si approva l'istituzione dei cantonieri fissi o degli operai ausiliari secondo il bisogno. Così è approvato l'intero articolo 1°.

Si mette quindi ai voti l'articolo 2°, relativo alla sorveglianza della Provincia ed ai modi di essa.

Parlano a proposito della periodicità delle ispezioni provinciali i sigg. *Chieco, Spurgazzi, Cibrario* e *Colombini*.

L'art. 2° è approvato.

Così il regolamento stradale, che contava di 79 articoli, viene ridotto a 72.

* * *

Si riprende la discussione, ieri riuviata, sulla *Provincialità delle opere comprese nella legge 23 luglio* 1881 per la costruzione di nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche (relatore *Chiapusso*).

La Deputazione, come si è già detto, propone si dichiari la provincialità per una parte delle opere e la sospensione di ogni dichiarazione per un'altra parte. (Vedasi la Gazzetta di stamane).

Ferraris apre la discussione generale.

Compans lamenta i ripetuti ritardi frammessi dalla Provincia nella discussione di queste opere. Propone si voti complessivamente su tutte quante sono comprese nella legge 23 luglio 1881, riservando poi di discutere su quelle credute di interesse della Provincia.

Cibrario non accetta tutte le conclusioni della Deputazione. Egli vorrebbe che oltre la provincialità del ponte su Dora presso Verolengo, si dichiarasse anche quella dell'altro ponte su Dora fra Vestigné e Strambino, e della strada Airasca-Cavallermaggiore con ponte sul Pellice e sul Po, correnti il rischio, tali dichiarazioni non facendosi, che il ministro dei lavori pubblici storni gli stanziamenti relativi per altri scopi.

Circa la strada Pont St-Martin-Gressoney accetta la sospensiva proposta dalla Deputazione.

Pinchia fa un esame degli studi fatti dalla Deputazione provinciale per decidere la questione delle opere da dichiararsi. La Deputazione, di fronte alle molteplici domande pervenutele da tanti Comuni dopo l'approvazione della legge 23 luglio, ha dovuto sospendere i suoi giudizi per timore di pregiudicare gli interessi dei Comuni. La Deputazione si dichiara però pronta a studiare una soluzione alla questione ove il Consiglio la autorizzi a istituire un esame generale di tutte le opere state progettate dopo le approvazioni di quelle contemplate dalle tabelle annesse alla citata legge 23 luglio.

Del Grosso raccomanda il cambiamento di quali siano le opere utili e necessarie. Il voto del Consiglio ha per effetto di far partecipare la Provincia alle spese nella stessa proporzione del Governo. Per decidere su questa questione nessuno più competente della Commissione dei lavori pubblici. La proposta della Deputazione non è persuasiva. Conclude proponendo al sopraseda dalla decisione. (*Rumori*)

Marcuschelli propugna la provincialità del ponte su Dora presso Verolengo e propone un relativo ordine del giorno.

Sei consiglieri chiedono la chiusura della discussione generale.

Chieco parla contro la chiusura. Vorrebbe che la Deputazione gli dicesse se occorra molto tempo per dare un parere su tutte le opere progettate.

Compans chiede la parola contro la chiusura.

Ferraris. Il regolamento non accorda la parola che ad un oratore.

Compans. Allora chiede la parola in favore della chiusura. (*Rise, rumori*)

La chiusura è approvata.

Si mette in discussione il primo articolo della proposta della Deputazione, cioè la *Provincialità del ponte su Dora presso Verolengo*.

Spurgazzi parla in favore. Dice che questo ponte da anni ed anni è chiesto e dimostrato necessario; nel tempo stesso vorrebbe si votasse la sospensiva per tutte le altre opere progettate.

Boselli è contrario ad una approvazione complessiva. Crede il sistema degli sussidi stradali contrario all'equilibrio economico delle provincie. Per altro non vorrebbe nemmeno una sospensione generale. Laonde, prendendo una via di mezzo, propugna l'esame delle opere più necessarie.

Parlano sul primo articolo *Chiapusso* e *Mazzucchelli*.

Ferraris e *Frescot* fanno osservare che non occorre dichiarare la provincialità del ponte su Dora presso Verolengo, perchè è per sua natura provinciale un ponte che unisce vie provinciali.

Occorre invece sollecitare dal Governo la cooperazione pella costruzione di quest'opera e instituire un Consorzio fra le provincie interessate.

Frescot presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio mentre accetta il beneficio della legge 23 luglio 1881, ritenuta la provincialità del ponte su Dora presso Verolengo che all'uopo conferma, fa instanza al Governo per la pronta instituzione del Consorzio fra le provincie interessate e chiamate a concorrere nelle spese sulla base già proposta dal Consiglio dei lavori pubblici. »

Tonsi e *Revel* parlano sulla costituzione del Consorzio.

Messo ai voti l'ordine del giorno *Frescot*, cui si associano Spurgazzi e Vegezzi, è approvato.

È così pure approvato implicitamente l'articolo 1° della Deputazione.

Perrone parla contro la sospensione progettata riguardo al ponte su Dora tra Vestigné e Strambino.

Di-Balme è contrario alla sospensiva relativa alla strada Airasca-Cavallermaggiore. Sollecita le decisioni relative ai ponti, essendo imminente l'apertura di appalto del primo tronco per parte del Governo.

Delgrosso vorrebbe che si studiasse meglio la questione del ponte a Vestigné.

La seduta è riuviata a domani alle 11 ant.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 30, *ore* 3,30 *pom.*

Il Re domani riceverà il Corpo diplomatico per gli auguri del Capo d'anno.

— Stamane i ministri fecero al Re la consueta relazione.

Quindi tennero consiglio in casa del ministro Depretis.

Fu argomento di discussione la questione estera.

Si constatò, in generale, in questa un miglioramento.

— Stamane è morto il marchese Constabile, redattore-capo del *Journal de Rome*.

AGENZIA STEFANI.

Berlino, 29. — La *N. D. A. Zeitung* di stasera reca un articolo di fondo sull'importanza internazionale del Gottardo. Col compiersi di tale opera, le nazioni al di qua ed al di là delle Alpi trovansi strette con nuovi legami che armano ancora maggior forza e durata degli antichi. Da gran tempo la storia della Germania e dell'Italia manifesta numerosi punti di contatto, i quali spiegano il desiderio vivamente sentito che i rapporti, fondati sul rispetto reciproco e sulle simpatie fra popolo e popolo, possano durare sempre più.

Roma, 30. — Il Re giunse stanotte. Lo ricevettero Depretis e le Autorità.

Vienna, 30. — All Niznni passò a Rechid bey, venendo da Berlino, non arrestandosi qui. Furono ricevuti dall'imperatore e da Kalnoky.

Il *Fremdenblatt* dice che non sono incaricati di una missione speciale; tuttavia avranno acquistato la convinzione essere una difficile affatto ingiustificata quella che gli avversari dell'Austria cercano di attribuire a Costantinopoli.

Londra, 30. — Lo *Standard* ha da Vienna: Kalnoky e Kallay ricevettero cordialmente Ali Nizami e Rechid. Kalnoky li assicurò che la Turchia potrà contare sull'amicizia dell'Austria, finchè le sue intraprese saranno pacifiche.

Ieri fu arrestato in Irlanda certo Connel, possessore di armi e carte. L'arresto è creduto importante.

Madrid, 30. — La convertione dell'ammortizzabile interno fu confermata ieri e procede bene.

Parigi, 30. — La *Lanterne* crede che Waldek Rousseau si dimetterà alla riunione della Camera. Alla riunione senatoriale della Seine, Freycinet pronunciò un discorso applaudito. La sua candidatura è probabile.

CORRIERE DEL MATTINO

Consiglio Comunale.

Seduta del 30 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 4 1/4 pom.

Presiede il sindaco Ferraris.

Presenti gli altri consiglieri: Lessona, Rombaldi, Ceppi, Rocca, Rignon, Laura, Valfrè, Piana, Vegezzi, Tremlotto, Compans, Bianchi, Sobrero, Rossi, Villanova, Ajello, Peteri, Benazzo, d'Azeglio, Sperino, Massa, Tonsi, Peyron, Bossi, Guadagnini, Favale, Ceresole, Oytana, Balbo, Malvano, La Marmora, Sambuy, Corsi, Ferrati, Arnaudon, Melano, Baricco, Gamba, Peteri, Pacchiotti, Frescot, Martini, Bollati, Gianolio, Silvetti, Ghiberti, Barbaroux, Spantigati, Chiaves, Durio.

Si legge il processo verbale, che è approvato.

Il consigliere Arcozzi-Masino scusa la sua assenza.

Ferraris, facendo seguito alle sue osservazioni della seduta precedente, afferma che il *prof.* Bergoglio non fu scolaro al professore Cherubini e non lo conosce neppure. Osserva inoltre che mentre il prof. Bergoglio tiene scuola libera in Torino, il Cherubini vi viene solo per una quindicina di giorni all'anno.

Pacchiotti si duole di cotesto quistioni di persone. Vorrebbe che tali argomenti si trattassero in seduta privata.

Ricorda i molteplici felici risultati ottenuti dal prof. Cherubini, vero inventore del sistema per la cura dei balbuzienti.

Ad ogni modo sul bilancio dell'anno 1883 non verrà stanziata alcuna somma nè per la scuola del Cherubini nè per quella del Bergoglio. Il cons. Pacchiotti dice il Bergoglio alunno del Cherubini, imperocchè il primo ebbe agio a valersi delle pubblicazioni e delle esperienze del secondo.

Ferraris replica.

* * *

Il *Sindaco* riferisce aver ora ricevuto copia autentica relativa al R. decreto che approva, con qualche modificazione, il progetto di nuovo statuto dell'Ospedale Maggiore della città di Torino.

Ne dà lettura.

Di questo decreto e delle modificazioni introdotte nel progetto i nostri lettori furono informati a suo tempo.

* * *

Sperino, deplorando l'abuso continuamente crescente dell'alcoolismo nella nostra città, vorrebbe si cercasse un rimedio a questa piaga del resto del nostro culto operaio. Ricorda come Gladstone, poco or un tempo che la città inglese non possedeva avere che un'osteria ogni 1500 abitanti. Altre nazioni, fra cui la Francia, ricorsero all'espediente di imporre gravi tasse sugli spacci di liquori. Elogia la proposta fattasi nel Parlamento italiano di dedicare alla diminuzione graduale della tassa sul sale il provento di nuove imposte fissate sul consumo dell'alcool. Prega il Consiglio ad unirsi ai rappresentanti del Governo in questa proposta. Presenta un relativo ordine del giorno.

Tonsi parla sulle cause di disordini che possono derivare dagli spacci di liquori.

Sindaco asserta che ogni volta che la Giunta, interpellata, l'ha potuto, si è sempre dichiarata contraria all'apertura di nuovi spacci. Ma la Giunta in questa materia non ha altra autorità che quella di corpo consultivo.

Martini fa osservare che gli spacci sono già assai aggravati di tasse. Alcuni generi che in prima produzione costano 45 centesimi al litro, all'atto di rivendita vengono a costare una lira ed otto centesimi. Non converrebbe più che proibire addirittura la produzione.

Messo ai voti l'ordine del giorno *Sperino*, leggermente modificato dal stesso, è approvato.

* * *

Si riprende la discussione sul **Bilancio pel 1882.**

Segue la IV Categoria, capitolo della *Beneficenza*.

Compans è contrario per principio alla carità legale. Questo principio fu largamente approvato lo scorso anno anche dal Consiglio che tolse molti sussidi ad Opere pie e scuole. Però in seguito il Municipio contrabilanciava al principio di una sussidiare, facendo un concorso pei teatri e la scuola di ballo.

Data un'eccezione, pare al cons. Compans che ne possa accordare un'altra. Quindi propone che si dia un sussidio all'Istituto dei ciechi, del quale si rese tanto benemerito un collega del Consiglio. L'Istituto dei ciechi in quattro anni di vita ha dato splendidi e commoventi risultati. I ciechi nella provincia di Torino ascendono ad un migliaio, di cui 300 appartenenti a Torino, e quasi tutti poveri. L'istituto non può sovvenire a tutti questi infelici coi ristretti fondi di cui può disporre: esso ne ricovera circa 30, di cui 25 appartenenti alla provincia di Torino, e 5 alla città. — Passa quindi a propugnare un sussidio all'Istituto dei sordo-muti. Questo ricovera 80 aventurati, mentre i sordo-muti della provincia sono oltre il migliaio.

Il consigliere Compans crede che si debbano sussidiare questi due Istituti speciali anche in vista del dovere che ha il Comune di provvedere alla istruzione obbligatoria, dalla quale non possono sottrarsi nè i ciechi nè i sordo-muti.

Concretando le sue proposte vorrebbe che il Municipio si assumesse la spesa di dieci posti gratuiti in ciascuno degli Istituti: ciò importerebbe una spesa di 5000 lire per l'istituto.

Sobrero e *Bariccо* si associano alla proposta Compans.

Gamba, alla proposta Compans aggiunge la raccomandazione per un sussidio ai tiflotici. Queste scuole accolgono oltre a 200 poveri bimbi; i risultati ne sono splendidi.

Sambuy crede indispensabile provvedere agli istituti raccomandati da Compans e da Gamba.

Sperino loda la pietoso proposito dei colleghi, ma vorrebbe che il Municipio si ricordasse anche dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile che costò una grandissima spesa e versa in grandi strettezze, mentre si studia di sovvenire al maggior numero di bisognosi che gli sia possibile.

Egli reputa che l'esempio di un Municipio le meglierate sia il più efficace per stimolare alla beneficenza anche i privati.

Rossi, a nome della Commissione del *Bilancio*, fa osservare che pei Sordo-muti il Municipio già si assume l'onere di cinque posti. Ricorda le deliberazioni adottate in passato dal Consiglio per venire alla graduale diminuzione dei sussidi.

Il cons. Rossi è persuaso che la beneficenza di Torino non si contenta per la mancanza del concorso del Municipio. Appunto l'Ospedale Oftalmico citato da Sperino ne dà l'esempio. Se il Municipio volesse sollevare tutte le disgrazie non finirebbe più, e per voler essere troppo pietoso finirebbe per commettere delle ingiustizie. Dopo tutto il consigliere Rossi crede insufficienti i sussidi di poche migliaia di lire, e altrimenti i piccoli sussidi concessi oggi si dovranno raddoppiare o triplicare al domani.

Ricorda quanto già il Municipio ha fatto per l'Istituto dei ciechi: tuttavia in linea straordinaria anche quest'anno esso ha accordato la lodevole somma di L. 5000.

Sperino replica in favore dei sussidi. Il vero progresso di Torino è di provvedere la carità pubblica e di saperla dirigere. Inizia un esempio dei nostri antenati.

Spantigati appoggia la proposta Compans. Non si contenta del sussidio straordinario all'Istituto dei ciechi proposto dalla Commissione del Bilancio. Anzi vorrebbe che un sussidio ordinario si fissasse nella categoria delle spese per l'istruzione.

Massa parla nello stesso senso. Fa la storia dell'Istituto dei ciechi e della sua perizia. Annunzia che nei progetti di quella Direzione è di istituire una casa complementare di ricovero perpetuo per quegli allievi che, finita l'istruzione, non vorranno ritornare alle loro famiglie, reputando di potere, in seno all'Istituto, meglio attendere ai lavori appresi.

Pacchiotti ricorda che il cervello deve comandare al cuore. I consiglieri devono fare gli interessi dei contribuenti. Questi si vogliono fare la carità non ricorrono ai consiglieri. Del resto, se qualche sussidio si deve dare, non lo si fissi mai nella parte ordinaria, il che sembra dare dei diritti ai sussidiati; i sussidi si fissino anno per anno straordinariamente.

Compans, in nome dei principii della uguaglianza e dell'umanità, replica in conforto delle sue proposte. Conclude proponendo un relativo ordine del giorno in cui annuova la sua antecedente proposta dei posti per ciascun Istituto da 10 a 20.

Parlano ancora *Spantigati* e *Pacchiotti* a proposito di una quistione sollevata sul sistema della carità in Inghilterra.

Sindaco riassume la discussione. Personalmente dichiara che non voterà l'istituzione di nuovi posti perpetui.

La Giunta fa poi le sue riserve sul progettato stanziamento della somma; ma rigetta senz'altro la quistione il principio proposta da Compans al suo ordine del giorno.

Pinchia, per riservare la libertà del Consiglio, propugna i sussidi nella parte straordinaria.

Sindaco mette ai voti di collocare il sussidio ai Ciechi nella categoria dell'istruzione.

È approvato. — La Giunta fa rotata contro.

Si mette ai voti la collocazione nella parte ordinaria.

Non è approvata, secondo il parere della Giunta.

Si mette ai voti la somma del sussidio in lire cinquemila.

È approvata.

Si approva insieme l'intiera *IV Categoria*.

Si mette ai voti il sussidio ai sordo-muti.

Compans si accontenta di un sussidio straordinario di cinquemila lire.

Bossi fa osservare che l'Istituto attualmente non ha chiesto nulla.

Compans ricorda antecedenti domande.

Chiaves propone il rinvio della discussione.

È approvato.

La seduta è sciolta alle ore 6,25 pom.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 30, *ore* 8,45 *pom.*

La Commissione incaricata di armonizzare le leggi sul reclutamento di terra e di mare, presieduta dall'on. Pescetto, ha terminato i suoi lavori.

La detta Commissione approvò tutte le proposte sulla leva di terra, riscrivendo di adottarle pure per quella di mare.

Il ministro della marina, Acton, presenterà il progetto alla prossima riapertura della Camera.

— Il Re firmò stamane molti decreti di promozioni e decorazioni.

— È atteso a Roma il capitano di vascello Racchia. Egli verrà mandato alla Spezia come presidente della Commissione permanente per le esperienze del materiale da guerra, in surrogazione del capitano di vascello Bucchia.

— Il *Diritto* esamina in un suo articolo d'oggi le eventualità della partenza del Papa da Roma.

Dice che qualora ciò si verificasse sarebbe puerile tentare di persuaderlo a rimanere in Italia.

Soggiunge che si dovrebbero stipulare accordi, riguardo al viaggio o all'appannaggio, colle Potenze che devono ospitarlo.

— Alla prossima riapertura della Camera, il ministro Depretis presenterà un progetto sulle incompatibilità amministrativo.

— Finora non v'ha nulla di deciso riguardo alla prefettura di Venezia.

Il senatore Pissavini rimarrà prefetto a Novara.

CORRIERE DEL GIORNO

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato ci prega d'inserire:

« Si avvertono i signori sottoscrittori che se la pubblicazione delle loro offerte viene alquanto in ritardo, ciò proviene dalla sovrechiamato del lavoro di registrazione, ed anche dalla necessità di non abusare dello spazio gentilmente concesso dai giornali cittadini. »

* * *

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto L. 825,500.

Odetti Francesco, sarto, L. 500 — Martino Giuseppe, orefice, 200 — Mazza Luigi, sarto, 100 — Chiavenone Francesco e C., 500 — Zucchi Giuseppe, 200 — Rossi Daniele, 100 — Eva Adamo, 100 — Eva Camillo, 100 — Donini Ambrogio, 100 — Albano Giovanni, 100 — Albano Luigi, 100 — Elia prof. M., 200 — Carpano Luigi, 200 — Carpano Ottavio, 200 — Carpano Giuseppe Bernardino, 200 — Iuva avv. Giacomo, 200 — Scali marchese Vittorio, 100 — Villata Luigi, 200 — Grosso Pietro, 100 — Nejrotti Tommaso, 100 — Nejrotti Pompeo, 100 — Nejrotti Luigi, 100 — Nejrotti Giovanni, 100 — Nejrotti Costanza, 100 — Nejrotti Rachia, 100 — Rolando Maurizio, 100 — Gamba geometra Severino, 100 — Lunzio cavaliere Adolfo, 100 — Giolito e Daniele, 100 — Lisimaud Enrico, 200 — Lisimaud Vincenzo, 200 — Florio Paolo, 1000 — Lanza Michele, 500 — Di Villanova conte Fernando, 500 — Gazzelli Bruno di Rossana conte Augusto, 200 — Gazzelli Bruno-Cordola contessa Maria, 200 — Di Villanova conte E., 500 — Di Trinità contessa Ernestina, 100 — Brocchi A. e C., 1000 — Assandria dottore Giuseppe, 100 — Giacobini Agostino, 100 — Sperino ingegn. Giorgio, 100 — Rosso Giovanni, 1000 — Silva Bartolomeo, 100 — Pennacchietti Giuseppe, 2000 — Nasi Agostino, 100 — Nasi Lauretta, 100 — Spanna Camillo, 100 — Spanna Alfredo, 100 — Spanna Luigi, 100 — Spanna C. C., 100 — Di Rovasenda conte Carlo, 100 — Frigerio avv., 100 — Di San Marzano marchesa Emilia, 100 — Manna cav. Emilio, 100 — Delgrosso Luigi, 100 — Chiappa Giovanni, falegname, 100 — Pozzi Alessandro, decoratore, 100 — Fea Raffaele, 300 — Perpetuati Carlo, 100 — Ruggeri Giuseppe, 100 — Giacomasso Agostino, 100 — Gamba Francesco, parrucchiere, 100 — Capasso Giuseppe, 100 — Govean cav. Felice, 100 — Ferrari Francesco, 100 — Miglietti fratelli, 500 — Rovere ingegn. Alessandro, 100 — Di Vlancino conte Francesco, 500 — Girone Giovanni, 200 — Loescher Ermanno, editore, 100 — Frigerio Eugenio, 500 — Marchi Antonio, 100 — Ponchia-Sabarini Irene, 200 — Ponchia Maurizio, 1000 — Peretta e Gilio, 1000 — Zamberletti Giovanni, 1000 — Zamberletti Marietta, 100 — Armanda Giuseppe, 100 — Rosio e Comp., 1000 — Metzger Carlo, 4000 — Giacobino vedova Barbara (Albergo Bonne Femme), 2000 — Risso Giovanni, 400 — Vigitello Michele fu Carlo, 100 — Sicco Giacomo, 100 — Adriano Giuseppe, 300 — Giaromelli Vincenzo, 200 — Davico Teresa di Luigi, 100 — Davico Rosa, 200 — Davico Luigi, 700 — Gierlerl Emma, 200 — Gierlerl Ernesto, 300 — Gierlerl M. A., 1000 — Audifredi V., caffettiere, 500 — Audifredi e Compagnia, 1500 — Chiampo Ernesto, 300 — De Angelis, 500 — Segno Bernardo, 6000 — Canova Marianna, 200 — Negretto Francesca, 200 — Parracchino Antonio, 200 — Parena Giuseppe, 500 — Abate Teresa, 300 — Gila Ferdinando, 100 — Gelato Maria, 100 — Braja G., 100 — Borgogno Giovanni, 100 — Gramaglia Giovanni, 100 — Colle Giuseppe, 100 — Finello Giovanni, 100 — Stura A. Costanzo, 200 — Gay e Revel, 1000 — Kraft (Albergo di Torino) (*), 5000.

Totale L. **884,300.**

(Il seguito a domani)

(*) Questa sottoscrizione, per inavvertenza, non venne unita a quella di L. 3000 già pubblicata.

Rettificazioni alle precedenti pubblicazioni:

Invece dell'ariano e Brunetti, dicasi: R. Cariano-Brunetti e F. L. 500.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Popolare Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 31, *ore* 10,45 *ant.*

— Il ministro Magliani è nuovamente a letto malato di bronchite.

— La Commissione per la riforma elettorale si radunerà verso il 10 gennaio per l'esame del progetto modificato dal Senato.

— Il professore Sbarbaro pubblica un volume contro il ministro Baccelli e dedicato al senatore Mamiani.

Il nuovo volume ha per titolo: *Il ministro avvelenatore*.

— Il capitano di vascello Nocc, comandante della *Maria Adelaide*, è esonerato del comando.

Manoletto, direttore degli armamenti del 3° dipartimento marittimo, è nominato comandante della *Maria Adelaide*.

Sandri, comandante della nave *San Martino*, passa al comando del 4° dipartimento.

Quigina-Puliga è nominato comandante della *Marc'Antonio Colonna*.

Deamezaga è nominato comandante della *Caracciolo*.

— Il Comitato per la costruzione delle navi approvò il disegno di una nuova cannoniera di 50 metri di lunghezza e di 650 tonnellate, da costruirsi nel cantiere di Livorno.

AGENZIA STEFANI

Roma, 30. — Venne approvato l'orario dei treni internazionali pel Gottardo.

Madrid, 30. — Le LL. MM. partiranno il 5 gennaio e visiteranno Lisbona, Coimbra e Oporto.

Corte. — Saganta lesse il decreto che sospende le sedute della Legislatura. La riapertura è probabile che avverrà in marzo.

Parigi, 30. — Il trattato di commercio tra la Francia e la Svezia venne firmato.

Costantinopoli, 30. — Il vapore *Petersbourg* della Società russa, proveniente da Shanghai, affondò ai Dardanelli.

— **Borsino.** — 30 *dicembre* 1881. — Pare che oggi la Borsa di Parigi abbia completamente mutato registro.

L'apertura segnava già una ripresa: 85, 84 75, 85 85, 114, 90 10.

Non abbiamo ancora la chiusura ufficiale; ma i telegrammi particolari portano per l'italiano i prezzi di 90 30 a 90 60.

In Borsino si contrive per la Rendita in liquidazione da 92 60 a 92 65, e si chiudeva a 92 75 fra lettera e denaro.

Molta animazione sulle Az. Unione Banche, per le quali si faceva 367 a 368 in liquid., 369 a 370 per fine gennaio.

Banca di Torino 820 a 822 per liquidaz., 824 a 826 per fine gennaio.

Banca di Milano 845 a 840 per liquid.

Incerto sbaglio nella Cronaca di questa mattina sul prezzo della Banca di Milano in liquid. che era 825 a 828 e non 795 a 798, come pure nelle Banche di Torino 813 a 815, e non 810 a 815.

Borsa Ufficiale, 31 dicembre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0. C. dal matt. in liq. 93 f.c. — 93 40 37 1/2 f.p.

Media d'ufficio fil —

Az. Unione Banche P. e S. — C. dal matt. in c. 369 369 — in f. 374 370 75 f.p.

Oro da 20 45 a 20 50.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—5	102 —	102 25	— —	— —
Svizzera	101 90	102 15	— —	— —
Londra+5	— —	— —	25 40	25 50
Germania+5	— —	— —	124 1/4	125 —

— **Cronaca.** — 31 dicembre 1881. — Questa volta sembra che la ripresa sia seria.

Ecco la chiusura ufficiale di Parigi di ieri: 85 15, 84 92 1/2, 114 37 1/2, 90 40.

Alla sera però il 5 0/0 francese perdeva 12 1/2 cent., mentre l'italiano ne guadagnava 5:

84 05, 114 15, 90 45.

Oggi, essendo a Parigi il giorno della risposta dei premii, era naturale che ieri vi fosse lotta per farli ritirare od abbandonare.

Sono i venditori che hanno avuto la peggio, grazie ad un forte scoperto che sembra essersi formato da qualche tempo.

Difatti i dispacci particolari dicono che il rialzo spinto vigorosamente la chiusura come promette i venditori a premio.

Questo rialzo di Parigi favorirà anche da noi la speculazione al rialzo sui valori, per cui ci attendiamo anche oggi ad una Borsa animatissima.

Ieri sera a Genova la Rendita faceva 92 87 1/2, 92 82. La Banca Nazionale 2332, 2337. Il Mobiliare 933, 931.

Ore 12.

Come prevedevasi, anche oggi la nostra Borsa fu animatissima.

La Rendita per contanti e per liquidazione 92 95 a 93. Rendita per fine gennaio 92 85 a 93 90.

Banca Naz. 2360 a 2365
Mobiliare 934 a 936
Rubattino 690 a 695
Cartiere 535 a 540
Banca Tiberina 319 1/2 a 318 1/2
Società Ital. gas 850 a 855
Unione Banche 370 a 379
Banca Credito Torinese 825 a 824
Banco Sconto 393 a 392
Tabacchi 618 a 622
Az. Merid. 476 a 475
Piccola Ind. 70 1/2 a 71 1/2
Obbl. Cavour 554 a 556.
Tutti questi prezzi sono per la liquidaz.
Banca Torino 836 a 830
Banca Milano 840 a 850 per f. gennaio.
Il Riporto sulla Rendita molto debole: quante speranze deluse!

ESTERO

Il salvataggio della « Jeannette »

Pietroburgo, 24 dicembre.
(SABBATO... DI CIMIÈ). — Nell'anno 1879 — e non 1877, come erroneamente venne stampato in un mio telegramma — M. Bennett, proprietario del *New York Herald*, ideava una spedizione al polo Nord, che doveva compiersi a suo spese.

A questo scopo egli rivolgevasi al Governo degli Stati Uniti onde secondasse la sua iniziativa, fornisse la sua nave di ufficiali, e gli permettesse d'issare sull'albero maestro la bandiera federale.

Il Governo americano, sempre pronto ad appoggiare le nobili imprese, fu largo di aiuti e di consigli al Bennett, e l'8 luglio 1879 il suo *yacht* la *Jeannette* lasciava il porto di S. Francisco diretta allo stretto di Bering.

Quale capo della spedizione venne designato il tenente Giorgio W. de Long di New York, del corpo della marina federale da guerra; a sottocapo il primo ufficiale M. Chip, anch'egli della marina militare americana. La scelta non poteva essere migliore, avendo già entrambi questi giovani marinari visitato l'Oceano Glaciale.

Facevano inoltre parte della spedizione l'ingegnere G. W. Melville che sulla *Tigresse* aveva partecipato nel 1873 alla spedizione del *Polaris*, il secondo ufficiale Danenhower, il dottore Ambler, il meteorologo Collins, il naturalista Newcomb ed il capitano Dunbar che doveva servire da pilota nei mari polari. L'equipaggio componevasi di 7 americani, 5 tedeschi, 1 inglese, 1 irlandese, 5 scandinavi, 1 rumeno e 3 chinesi.

∴

La nave su cui la spedizione prese imbarco — la *Jeannette* — è un *yacht* a vapore di 420 tonn., fornito d'una macchina della forza di 200 cavalli-vapore, uscito nel 1852 dal cantiere di Devonport presso Plymouth.

Fornita di buone barche di salvataggio, di tutti gli istrumenti scientifici necessari per una tale spedizione, e di provvigioni per tre anni, la nave doveva fermarsi qualche giorno nel porto di S. Michele nella terra di Alaska, ove doveva rifornirsi di carbone e dove ne era stato per essa creato un deposito dal solerte Governo dell'America del Nord.

Arrivata appena a S. Michele di Alaska, la *Jeannette* imbarcò il suo carico di carbone, venne fatta provvista di alito e di cani, e dopo aver toccato la riva siberiaca dello stretto di Bering, la nave si diresse verso l'isola Herald, ove il 13 agosto 1855 erasi già recato l'americano Rodgers, e verso la terra di Wrangel.

Da quel tempo nulla più si seppe della *Jeannette* e tutti credettero che ai membri della spedizione fosse toccata l'infausta sorte di Franklin e dei suoi disgraziati compagni.

∴

Inquieto, M. James Gordon Bennett, sulle sorti della spedizione, si rivolse al presidente ed al Congresso degli Stati Uniti, onde il Governo organizzasse una seconda spedizione polare per andare alla ricerca della *Jeannette* e del suo equipaggio.

Il Governo americano aderì nuovamente all'invito e venne tosto creato un Comitato, presieduto dall'ammiraglio Rodgers, al quale venne dato incarico di prendere i provvedimenti opportuni.

Il Comitato comperò tosto, in nome del Governo, il vapore-baleniera *Helen and Mary*, lo sbattezzò per ribattezzarlo col glorioso nome dell'ammiraglio *Rodgers*, lo fornì d'un eccellente equipaggio della marina da guerra, e sotto gli ordini del tenente di marina Berry lo diresse verso i mari polari al principio dell'autunno dell'anno corrente.

Il *Rodgers* visitò l'isola Herald e girò la terra di Wrangel senza trovar traccia della *Jeannette* e ad autunno avanzato si ritirò nella baia di S. Lorenzo, nello stretto di Bering, onde attendere la primavera del 1882 e ricominciare le ricerche.

Intanto il tenente Berry con parte del suo equipaggio sbarcò sulle coste siberiache — fornito di slitte e di cani — onde continuare la sua ricerche per terra, e vedere se mai gli verrebbe fatto di trovare almeno alcuni dei membri della spedizione della *Jeannette*.

∴

Ecco intanto che cosa era accaduto alla *Jeannette*.

Completamente bloccata dai ghiacci a 77° di latitudine, la *Jeannette* venne abbandonata dal suo equipaggio, che, tratto seco le imbarcazioni di salvataggio, andò in cerca del mar libero.

All'altezza delle isole della Nuova Siberia ed a 50 miglia dall'imboccatura del Lena l'equipaggio della *Jeannette* prese il mare in direzione della costa di Siberia, imbarcato in tre piccoli battelli di salvataggio.

Una violenta tempesta però disperse sull'infido elemento i disgraziati naufraghi, e solo dopo sforzi e patimenti inenarrabili la barca n. 3, sotto la condotta dell'ing. Melville, giunse a sbarcare il suo equipaggio alla foce orientale del Lena presso il piccolo borgo di Bulonenga il 20 scorso settembre; mentre la barca n. 1 giunse a sbarcare il suo alla foce del ramo nord del fiume Lena stesso. Della barca n. 2 non si ha notizia di sorta.

Gl'individui dell'equipaggio della *Jeannette* che raggiunsero la costa siberiaca trovansi in uno stato veramente deplorevole; molti di essi hanno le membra inferiori completamente gelate.

∴

Appena il generale Anutschin, governatore di Yakutsk, venne informato che tre indigeni avevano trovato, a 140 verste a nord del capo Bikoff, una barca contenente undici persone appartenenti all'equipaggio della *Jeannette*, incaricò tosto il capo del distretto di recarsi con un medico e con tutto che fosse necessario in soccorso dei naufraghi, mentre d'altra parte organizzava diverse piccole spedizioni incaricate di andare in cerca del rimanente dell'equipaggio. A questo scopo egli destinò, per coprire le prime spese, una somma di 500 rubli.

L'ingegnere Melville, appena giunto a Yakutsk, spedì tre identici telegrammi al proprietario del *New-York Herald*, all'ambasciatore americano a Washington, ed a M. John Forster ministro americano presso la Corte dello tsar, annunziando loro che appena avesse notizie dei suoi infelici compagni, avrebbe preso la strada del rimpatrio in un coi superstiti della spedizione.

∴

Questi particolari, che mi ebbi dalla gentilezza d'un dotto cultore delle scienze geografiche, mi affretto a trasmettervi, certo che interesseranno i vostri colti lettori.

Quello che resta inesplicabile in tutto ciò è la condotta del generale Anutschin.

Perchè, fin dal settembre, quando seppe del salvamento dei naufragi della *Jeannette*, non telegrafò subito a Pietroburgo, ma attese di venir lui a portarne la notizia? Perchè, invece di trasmettere i dispacci del Melville al più presto, non li consegnò che l'altro giorno all'ufficio telegrafico di qui?

Sono cose veramente inesplicabili e che certo diminuiscono non poco i meriti dell'Anutschin per quanto egli fece a pro dei valorosi naufraghi della *Jeannette*!

∴

Inquanto alla *Jeannette* stessa, credesi sia stata ritrovata dalla nave americana *Holt*.

GRECIA

I candidati di opposizione delle capitale.
Con la Turchia!
Patriottismo popolare.
Bologna in Grecia.
La biblioteca.
7000 chilogrammi di pesce!
« Truppa francese » al Teatro eterotte.

Atene, 22 dicembre.

(V. P.) — Quanto io vi aveva scritto intorno alla vera causa che i candidati alla deputazione del diparchiamento della capitale si sarebbero presentati agli elettori con un programma politico, si è in parte avverato, poichè ieri alcuni di essi pubblicarono un unico manifesto.

Di questi otto, sei erano già deputati di Atene, e due sono nuovi aspiranti.

Qualche altro programma individuale è pure comparso, ma — cosa curiosa — nessuno da parte dei candidati ministeriali! Brutto segno, se nessuno trova una parola da spendere in favore del Ministero! Ma la sua causa è cramai tanto compromessa, ch'è piuttosto da rallegrarsi che vi sia ancora tanto di pudore da non accanirsi in una difesa a viso scoperto!

Il programma collettivo dei sunnominativi sei aspiranti alla deputazione dell'Attica (Atene) è una violenta e aperta requisitoria degli atti del Governo attuale, il un quadro delle miserande condizioni della Grecia, è una protesta contro le violazioni dei diritti costituzionali. « Scendiamo uniti nella palestra elettorale — dicono quegli otto candidati ai loro elettori — « con opinione conforte ed esplicita, credendo così di rendere più facile il giudizio dei nostri concittadini, il quale accoglierà come sentenza per le quistioni fondamentali che necessariamente nascono dalle lamentate violazioni, avendo esso scosso dalla base il nostro politico edificio e gettata la sfiducia nella legge costituzionale! »

∴

Con la Turchia — inutile dirlo — la cosa va di bene in meglio.

Tant'è vero che adesso la posta turca si rifiuta di mettere nell'interno le corrispondenze greche che arrivano a Costantinopoli col vapore, come vi dissi in altra mia, della posta francese.

Bisogna domandar conto al commercio greco di là e di qua come fu ridotto e cacciato in questo pu' di tempo in fatto e per fatto di servizio postale!

∴

Ma già è proposito preso, e non m'ingannai nel segnalarvelo prima d'ora, quello della Turchia di farci sentire tutto il peso del Governo che abbiamo da qui tollerato!

Perciò adesso c'è posto a perseguitare... i quadri rappresentanti *scene silenziche*, o fatti già passati in giudicato della storia o relativi alle tutte avvenute tra essa e la Grecia.

Ogni negozio che in Costantinopoli, in Turchia, tolgasi nel proprio interno quadri di tal fatta, abbia l'ordine perentorio di levarli... o di chiudere.

E v'è trovato il patriota, proprio il vero patriota, in Nicola Caratos, negoziante di vino a Galata, il quale alla bruscа, quanto matteo latino-slone, non cattivo, e pittore che lavare e nascondere le litografie rappresentanti *La presa di Suli*, *La cacciata di Missolunghi*, ecc., preferì chiudere il proprio esercizio e darsi un caro addio ai numerosi avventori!

∴

Qui invece, in fatto di negozi abbiamo da notare l'apertura di due di importazione italiana, anzi bolognese. *Bonnia dicat!* Ed ha voluto venire ad insegnarcelo in quell'arte dove è una mezza dotta che in tutte le scienze... cioè nel far salami? Salami, m'intendo, veri salami di carne porcina, puro maiale!

Fuori di scilla, lo stabilimento impiantato al Pireo dai signori C. L. Magagnoli, Minarini, Molina e Mengozzi, tutti e quasi tutti di Bologna, con utensili, macchine, ecc., fatti venire di là, è stato, in quanto ai prodotti, una vera *riccialata* pel buon gustaio, e il successo al può dire con reciproca soddisfazione assicurato.

Lo stabilimento anzidetto ha una succursale per la vendita dei prodotti in Atene nella via Eolo, e fa affari colle altre provincie di Grecia, nonchè colle ultime venute (Larissa, Volo, ecc.)

∴

Se da una fabbrica di salami vi fossero saltare addirittura in una biblioteca?

Il salto è ardito, lo convengo, ma non n'è visti di peggio!

Vi dirò dunque che a quella del nostro Parlamento arrivò un dono del signor Giovanni Potamiano, greco, di Taurida. Questo dono consiste in un preziosissimo manoscritto persino di 328 pagine in 8°, che conta 314 anni e fu fatto in Xeraz. È un campione di quella calligrafia; è su carta di reto, i cui contorni sono ricamati in oro. Vi si ammirano bellissime figure a colori assai vivi. Il manoscritto contiene tutte poesie nazionali.

∴

Questa è per gli studiosi di fenomeni naturali.

A Etoliko (un'isoletta vicino a Missolunghi, di cui hanno avuto qualche ragguaglio tempo fa i miei lettori, allorchè vi andai dopo la festa per l'inaugurazione della statua di Byron), a Etoliko, dunque, nella scorsa settimana successe questo, che, per un tratto subitaneo, furono buttati a terra pesci di diverse qualità e dimensioni e per la discreta quantità di oltre 5000 che (quasi 7000 chilog.) caddero su furono spediti per 2000 *oke* a Patrasso e si comperava la relativa quantità di pesce a 10 cent. al chilogramma, se pur non si voleva incomodare e prenderselo da quella colle proprie mani alla spiaggia! Contemporaneamente le case prospettanti la spiaggia mutarono colore, e ogni tinta divenne più scura. Il mistero che tengono i Greci presso invece un color d'oro, e gli oggetti d'argento, anche riposti, abbrunirono. Un odore acre di zolfo si fece sentire e durò, quasi asfissiante, per molte ore, e fu avvertita qualche piccola ondulazione di terreno.

Il fenomeno assai strano produsse un terzo capo nella più gran parte degli abitanti, i quali, per non saper che fare di meglio, si diedero a pregare in capannelli all'aperto!

∴

Oggi è arrivata la *truppa... francese*, che occuperà il Grande teatro Reale di Atene nel prossimo carnevale!

Buona festa!

ITALIA

Il sistema parlamentare in Italia.

Seguono fatti i quali sembrano estranei gli uni agli altri, e invece sono stretti da un intimo nesso. Noi lo si scopre a primo aspetto, ma c'è, e la sua esistenza dà ad alcuni di quei fatti una importanza molto diversa da quella che di per sè avrebbero.

A Berlino il principe Bismarck combatte le tendenze parlamentari di molti avversari, che vorrebbero un Ministero accetto alla maggioranza, dichiarando che la Costituzione germanica non è l'inglese. Ed è vero, anzi fra le due molto ci corre, sebbene la germanica non possa considerarsi come stabile, ma debba riuscire appunto alla inglese o tornare alle antiche monarchie consultive.

A Vienna l'imperatore dichiara che il suo Governo non può tenere in troppo conto le raccomandazioni della città di Trieste, se i suoi deputati non fanno una opposizione meno tiziosa. È un diretto intervento della Corona in favore di un partito, e del Gabinetto che lo rappresenta al potere, e ci dimostra che anche le istituzioni dell'Austria-Ungheria, sebbene decantate poco fa dal *Diritto*, non sono poi un modello di parlamentarismo, bensì piuttosto lo negano.

Siffatta tendenza, ad indebolire il sistema parlamentare per accrescere i poteri della Corona, c'è, pur troppo, anche in Italia. Si manifesta per molti indizi, ed a noi pare che la stampa liberale non li debba trascurare, bensì perseguitare con tutto il vigore. Siamo devoti alla Monarchia, ma lo siamo ugualmente alla libertà, e non possiamo immaginarle separate senza associarvi le più funeste e fatali previsioni.

Noi, che ai deputati abbiamo detto sempre la verità, per quanto dura, ad amici ed a nemici, ci crediamo anche in debito di difendere l'istituzione da attacchi libertidi, specie quando pigliano tale importanza da imporsi alla pubblica attenzione e si vestono di forme legali.

Alludiamo specialmente ad una petizione, coperta di quattro o più mila firme, presentata negli ultimi giorni alla Camera, e che vi sollevò un incidente indarno soffocato e passato a troppi inavvertito. La petizione pareva diretta contro il Ministero; tanto che ne fu creduto inspiratore taluno dei più fieri avversari della vecchia Destra; ma a ben guardarvi dentro, a leggerne attentamente tra le linee, si vede che quella petizione mira a colpire il sistema parlamentare, a scemare la fiducia, che, per quanto si possa scemare agli uomini, dove rimanere intatta nelle istituzioni parlamentari.

Sacro il diritto di petizione, e ben vorremmo si esercitasse più sovente in Italia, e fosse circondato di maggiori guarentigie. Non ci dorrebbero perciò petizioni coperte anche da cento e cento mila firme per dir difendessero una buona causa; le saremmo i primi a sostenerle, a chiedere siano prese in serio esame, a difenderle.

Ma quella petizione era una cosa, un'ironia, uno scherno. Mirava evidentemente a scemare fiducia nelle istituzioni parlamentari. Non sono soli quattromila, pur troppo, che l'avrebbero potuta firmare; ma quando sono diecimila di una causa stolta ed ingiusta noi non li temiamo, nè siamo abituati a contarli.

Siamo, del resto, pur troppo, anche giornali in loro difesa. Non bastano a sostenere le istituzioni i legislatori del Vaticano e i senatori della repubblica, l'*Unità Cattolica* e *La Lega*. Ci volevano anche i realisti più del re, gli assolutisti, coloro che vorrebbero chiudere Montecitorio e scriverci sopra, parodiando Cromwell: *casa d'affittare*. Celiando o scrivendo di pieno loro senno, questi giornali spargono a piene mani il ridicolo sulle istituzioni parlamentari, e s'adoperano a diffondere nel pubblico il convincimento che non franchi la spesa di mantenerle. Gli uni credono di acquistare così simpatie a Corte, in quella Corte dove, per fortuna, non sono mai venute meno le tradizioni di lealtà e i più liberali intendimenti; gli altri sperano di diffondersi così un po' di più nel popolino, che non sa una quello che non capisce, ne fanno una questione di bottega. Turpi cortigiani gli uni, più turpi gli altri, ed indegni che la gente onesta fermi su di essi lo sguardo, se non fosse necessario di ammonire l'antidoto contro i veleni che a forti dosi vanno spargendo.

Noi preghiamo tutti quanti sentono amore e fede nelle nostre istituzioni, quelli che versarono il sangue per conquistarle, quelli che dedicano la vita a difenderle, noi li preghiamo tutti a preoccuparsi più di quello non facciano di questa guerra che viene mossa alle istituzioni parlamentari. Siamo, badino bene, in Italia, dove l'educazione politica del Paese non è da per tutto così diffusa da assicurarci che siffatti assalti non possano essere pericolosi. Vi sono anche uomini seri che parlano di dittatura reale, e non si avvedono di legittimare a questo modo i voti degli ultramontani o quelli dei repubblicani insieme. Badiamo bene, o signori, a non farci illusioni a questo riguardo.

L'Italia ha accettata la monarchia come aveva fatto ottima prova in Piemonte per un decennio. Ora qui, in questo antico baluardo della monarchia, si mostrarono non meno vigorose e salde le idee liberali. Coloro che recano oltraggio alle istituzioni parlamentari, oltraggiano anche una dinastia che è ad esse intimamente unita, e non la potrebbe violare senza sciogliere senza più la gran maggioranza degli italiani dal loro voto.

Sappiamo bene che nel vecchio Piemonte si vide del fautori del Governo assoluto, come di quelli della repubblica o della restorazione papale. Ma badiamo a tutta l'Italia, e crediamo appunto noi, che ci sentiamo sicuri, di esercitare anche altrove una buona influenza, di infondere anche agli altri la nostra sicurezza. Consumiamo pure, sapramente, deputati e ministri, ma salviamo le istituzioni, che sono la nostra gloria e la nostra forza. In Germania, in Austria si possono esprimere certi voti; in Italia sono illegittimi a un modo tutti quanti mirano a distruggere la presente forma di governo, la monarchia parlamentare.

NAPOLI

Bel tempo.
Una inaugurazione.
Il Re in Napoli.
La seconda degli Ugonotti.

Napoli, 23 dicembre.

(NICOLA LEZZANO) — Passato il Natale, ecco il bel tempo a ritornare, un po' freddino se vuoli, ma non tanto, e ieri sbarco a continuazione gl'invitati della Compagnia Odier che inaugurò la sua linea di tramvia a vapore da Napoli a Calvano.

Si partì da Napoli alle 10, s'arrivò a Calvano in sei mezzogiorno, vi si fece uno spuntino tanto per cacciar giù un discorso scritto dell'on. Odilla e si fece ritorno alla stazione centrale di Napoli, ove il noto Peppino del Caffè di Napoli aveva bulandito una tavola per 250 persone. Il pranzo fu squisito, i vini generosi e scioltero la cellingua a varii pezzi grossi. Parlarono il prefetto, che per la prima volta si mostrava in forma pubblica, il sindaco, il duca di San Donato, il concessionario sig. Odier ed il conte Grandaffei, ex-direttore del *Monitore di Bologna* ed ora fervente corrispondente non so da chi cosa penso il signor Odier.

Ad un tratto il sindaco, seguito da un cameriere, si alzò e, presentando una Commissione da presidere, si ritirò. Alcuni assicurano che la sua partenza un po' precipitata fu al dire a che egli si dispiacque che il conte di Sassocorno nel suo discorso aveva del tutto dimenticata la città di Napoli. Non potrei accertarvi che fosse proprio così, ma il fatto corse sulle bocche di tutti ed io non poteva non accennarvene.

∴

Come già vi telegrafai, abbiamo fra noi S. M. il Re. Ad essere precisi, non il proprio fra noi, ma nelle vicinanze, cioè a Licola. Il Re venne ieri l'altro di buon mattino con treno speciale, si recò direttamente a Licola, ove ha cacciato ieri e ieri l'altro il cinghiale. Stamane vi ne uccise altra specie e stasera il Re farà ritorno a Roma con treno speciale. Noi si sperava di vederlo ieri sera al San Carlo, ma vi restò deluso.

∴

Quale differenza fra ieri sera e la prima rappresentazione!

Il teatro era vuoto, appena una ventina di palchi pieni, un vero squallore, e tuttavia la esecuzione degli *Ugonotti* andò molto e molto meglio della prima sera, malgrado che lo Stagno non fosse in tutti i suoi mezzi.

Gli artisti avevano perduto quella trepidazione che tanto loro nocque la prima sera; lo stesso coro andò meglio unito; solo l'orchestra lasciò a desiderare, ma, a mio credere, essa non andrà mai bene fino a quando non sarà diretta da chi è all'altezza del teatro e delle masse che vi si rappresentano.

La stessa signora Smeroschy, che la prima sera aveva udito tante disapprovazioni del pubblico, ieri sera passò sotto silenzio, e la Rosa si rivelò una vera primaria artista.

In conclusione lo spettacolo è migliorato di molto ed è da sperare che migliori ancora. Intanto stamane sono incominciate le prove del *Re d'Ys*, interpretato dalle signore Giovannoni e Stagnaro, dal tenore Sani e dal baritono Arbos. Tutti ottimi elementi.

SICILIA

Cronaca del Vespro.
Teatro Bellini.
Il prof. Fabisi.

Palermo, 25 dicembre 1881.

(Proprio) — In questi giorni la notizia che possano interessare il pubblico dormono sonni tranquilli sotto l'*osservatorio* e la *Pietra Parlata*, che sono i dolci di circostanza, i dolci del Natale. Ogni festa, qui, forse più che altrove, ha il suo dolce speciale, e non c'è la modesta tavola che non sia infiorata da simili... dolcezze.

Anche il Comitato popolare pel Centenario del Vespro si è gelosamente fissato desiderare dei dolci, ma è sperabile che domani dopo fatta la digestione rigidi con maggior lena i suoi lavori.

Il Municipio non ha voluto accrescere la solita alle 100,000 lire stanziate ed inscritti per le feste. Con tal somma ci ha appena il necessario pel ristauramento della strada che mena alla chiesa di Santo Spirito, e per la festa ufficiale che per volontà di qualcuno riuscirà diplomaticamente abbottonata.

È questo qualcuno è un personaggio che altra volta, fin dal 1875 era il più caldo entusiasta del Vespro, e che ora vinto da un'assai paura, e forse ultima il concezzoni pensieri cerca di gettare acqua sul fuoco ch'egli stesso fece divampare coi vulcanici petti degli Siciliani.

Auari disingannati di un popolo che vanta delle illustrazioni e che a queste si sfida!

La storia sarebbe lunga, ora, ma verrà buona per un'altra volta.

Intanto è fatto vero, la vera commozione del popolo si farà per mezzo del Comitato popolare, il quale straordinariamente dovrebbe disperazzo le ritrosaglie di quella ufficiale.

È, per ora, questione di far quattrini cosa a cui attende principalmente il fervente Comitato.

Sarà pubblicato un giornale sotto a me del *Paris-Murcie* con la storia illustrata del Vespro, e con autografie, facsimili, schizzi, cenni, ecc., ecc., a vantaggio del fondo per le feste.

Il Municipio di Girgenti, la Camera di commercio, le provinciale concorrono per lire 1500. I fratelli Bocconi che sono sempre i primi in tutte le cose di nobiltà e di patriottismo pel loro paese, concorrono con L. 600. E da augurarsi che trovino molti imitatori.

Venne in Sicilia l'on. De Cordova, fantino per la grande cavalcata storica. Egli si diede a tutt'uomo pel trionfo della sua idea, che esso era dallo stato creduto di utopia, per entrare in quello della probabilità.

Andò a Catania, dove formò un sotto-comitato composto dei più cospicui cittadini che accolsero con vero entusiasmo l'idea delle feste e della cavalcata, e che saranno certamente di grandissima lustro. Dicesi anzi che i Catanesi supereranno, per la loro parte in splendori, tutte le altre città dell'isola.

A Messina il De Cordova non fu meno fortunato; trovò anche colà dei caldi apostoli e vi formò subito un sotto-comitato dominato dalle migliori intenzioni, ed in grado di trionfare in tutto.

Bravo il Cordova! Ecco un uomo che non si limita alle chiacchiere, ma che si dà al fatti. La Sicilia, Palermo specialmente, gliene sarà grato, e collegherà il suo nome alla storia del VI centenario.

Un'altra novità... una specie di amnistia à l'indulgenza alle feste che ha fatto il Comune di Sperlinga.

All'epoca del Vespro la sola Sperlinga in tutta l'isola non si ribellò, e restò come un'oasi agli Sperlinghi questo fatto poco onorevole della storia dei loro antenati di 6 secoli fa. Sulla torre dell'antico castello angioino vi è scritto a grossi caratteri: *Quasi Sicilia ribelli sola Sperlinga negavit.*

Ora quel Municipio, dichiarandosi punto solidale con gli avi antichi, ha deliberato solennemente di cancellare quell'iscrizione che umiliava un rimprovero, e di commemorare per quanto più potrà alla celebrazione del VI centenario.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 36.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

(Romanzo di A. de Gondrecourt).

XV.

Il Djelep.

(Seguito).

L'orchestra ricominciò il baccano e l'assemblea si agitò in un'estasi comune, invidiando la sorte dei due cassesi, i quali nella loro lotta si comunicavano mutuamente l'ispirazione infernale e la scienza dell'avvenire.

Il Kaitaneffan gettò allora nel cerchio due bastoni d'avorio, dei quali gli ossessi si impadronirono; poi entrambi si misero a danzare inventando pose e contorsioni nuove, incrociando i loro salti, abbandonandosi a tutti i furori della vertigine, finchè spossati, ansanti, vinti, caddero l'uno sull'altro.

Esaltati, spinti, trascinati dallo spettacolo che avevano innanzi agli occhi, e dalla musica che rumoreggia, fischia, scoppia, tuona agli orecchi, gli spettatori della prima galleria vacillarono le tasche sulle stuoie, si diedero la mano, si intrecciarono, si slanciarono nel cerchio e cominciarono, accompagnandola cogli urli più orrendi, una ridda infernale. Si separarono, si inseguirono, si riunirono, si gettarono per terra, si calpestarono! Il loro delirio e la loro furia non avevano confini. I suonatori, che avevano riserbato per quel momento supremo della serenata l'ultimo soffio e l'ultima vigoria, fecero gemere gli strumenti, e ruppero colle dita i tamburelli. Le grida lugubri delle donne, i bagliori ed il fumo della resina, il calpestio furibondo di quella folla frenetica, il cantolo di quelli che soccombevano alla fatica, l'assalgamento di tutti quei volti neri e sfigurati, i bournous bianchi e a brandelli, facevano di quella scena selvaggia una mostruosità senza nome, impossibile a descriversi.

∴

Il Djelep si avvicinò al suo tormento. I danzatori ed i suonatori cadono un per uno sfiniti sul lastrico. Gli ossessi sono diventati eletti; l'angelo della morte li ha visitati; appare la festa è ancora rumorosa, poichè l'ultimo suonatore deve cadere sul suo strumento, e l'ultimo danzatore deve svenire sopra colore che egli ha vinto in vigoria.

Mahiah, ripresi i sensi, si è spogliato del caftan e del berretto di conchiglie, ed ha ripreso il suo vecchio e pesante haïk nero e ha l'é messo indosso. Il figlio di Zaka prudentemente si allontana dal turbinio che minaccia di trascinarlo con sè, riesce a penetrare nella galleria, solleva la portiera e si slancia nella dischera.

Egli corre ai gourbi della madre, scarta i rami del palmizio che ombreggiano la tomba ove ha deposto il suo tesoro, poi sottendosi in ginocchio bacia e più riprese quella terra sacra e grida con voce tremante:

— Rallegrati, figlia del re Gaika, amante di Ibrahim, rallegrati povera Zaka, il Djelep mi ha illuminato! Rallegrati! lo schiavo dell'Arbi va a cercare il leone di Sidi Moumedien... Domani la pace!

L'aurora imbianchiva di già la sabbia dell'Angued ed i cannelli dei chott; ma prima che i monti Kiza e la loro vallata ricevessero l'abbagliante luce dell'astro sovrano, i piedi di Mahiah avevano oltrepassata la cima del Sogliera, ed il giovane cavaliere scendeva al marabutt di Sidi Boumedien.

XVI.

I due capi.

L'Ouad-el-Hammam è un piccolo torrente formato dai chott della frontiera marocchina dell'Angued. Gli è come un salasso praticato nelle sabbie, e che fa filtrare le acque dalle montagne sino al lago principale. Nella stagione delle pioggie, quando le sabbie sparissono sotto l'inondazione, ed i cannelli ricoprono la pianura, il piccolo torrente scorre romoroso nel letto profondo delle acque che scendono dall'alto. Esso prende a un tratto un aspetto maestoso e pare si dimentichi che il primavera come di estate il lauro-rosa cresce sulle sue rive. Esso accetta che allora non fa più che mormorare, e il torrente non è più che un limpido ruscello.

Il paese degli Ouled-Hammam (famiglie che discendono dalla grande tribù dei Djaffa e che abitano le rive dei chott durante la bella stagione) è tutto e completamente all'o scoperto.

Qualche palma surge di tratto in tratto, e getta la misera ombra su quella contrada desolata. La pianura è nuda come i laghi che dormono sulla sua superficie. Un silenzio grave, mistico, solenne, corvola a quel deserto, ed è turbato solo talvolta dall'esplosione dell'arma di un cacciatore, o da un volo di uccelli, o dal raggito dei lemi.

GH Ouled-Hammam sono miserabili. Essi fanno il commercio delle pelli, vivono della loro caccia, e vanno a vendere nell'Atlante il solo che raccolgono nei loro laghi disseccati.

Questa tribù è fiera di aver reduto ospizio, sotto una delle sue tende, il più fiero partigiano di Abd-el-Kader, il suo più ravvisconsigliere, il suo più abile luogotenente, il famoso califfo dell'Angued, sidi Ben Allal.

Dopo aver secondato Abd-el-Kader con tutto il coraggio e con tutte le forze, Ben Allal s'era incaricato di mantenere la guerra santa nel circolo di Tlemsen e sulla frontiera del Marocco, mentre il sultano tenterebbe di sollevare le tribù kabile della costa, fra Algeri ed Orano.

Reso in fascia ad un generale abile ed infaticabile, il generale Bedeau, avendo a lottare con truppe valorose ed agguerrite, Ben Allal aveva di già esaurito tutti gli espedienti suggeritigli dalla vecchia esperienza.

Aveva opposta l'astuzia all'astuzia, la perseveranza alle sconfitte, e per lungo tempo aveva tenuto i Francesi in allarme, affaticandoli con scorrerie lunghissime, inquietandoli con attacchi finti.

Un celebre marabutto, un guerriero di una audacia senza esempio, aveva reso al califfo segnalati servigi nella difficile impresa che si era assunta per rispetto ad Abd-el-Kader e per devozione al Profeta.

Ma il sultano avendo chiamato presso di sè quel capo terribile, Ben Allal perdette con lui la sua fortuna.

La parola ardente e fanatica del marabutto non sollevava più la popolazioni in favore dell'Islam, ed il braccio ardito non colpiva più nei combattimenti.

Ben Allal comprese che bisognava salvare il terreno o fuggire. Però, come fa il cinghiale ferito ma ancora in piedi, il califfo venne a ringhiare fra i suoi chott, colla famiglia, i più stretti amici e i più fedeli servitori.

Nel suo deserto il vecchio guerriero sognava nuove battaglie, sfidava i suoi nemici ed aspettava il trionfo della Mezzaluna sulla Croce.

∴

Ora trasportiamo il lettore nel douar di Ben Allal, situato a qualche lega all'ovest dai monti Kiza e dalla dischera araba di questo nome.

Il douar del califfo non rivela, anche ad un esperto osservatore, l'abitazione di un gran capo. Esso si compone di qualche decina di povera apparenza, disposta in circolo intorno alle due tende principali, più spaziose delle altre. Sei cavalli di puro sangue sono attaccati per i piedi ai pali del padiglione, e mangiano paglia tritata mista con orzo. Uno schiavo li sorveglia. Innanzi ad una delle tende vi ha uno schiavo armato di un bastone bianco; innanzi all'altra sta seduta una vecchia, come stava la sorella di Zaka presso la tribù di Mad'Gabor.

La prima delle tende è quella del califfo, la seconda è riservata alle sue donne.

Una ricercatezza elegante si scorge nel douar, e, penetrandovi, si capisce che esso è il rifugio di qualche nobile proscritto, di qualche capo di famiglia venerabile e venerato.

∴

Sidi Ben Allal è nella sua tenda, col viso rivolto all'oriente. I suoi lineamenti sono gravi, tranquilli, lo sguardo vivace, penetrante. Ha la barba bianca e lunga; porta un turbante di mussolina che fa solo cinque giri strettissimo serrati sotto l'haïk bianco che gli avviluppa la testa e gli impedisce la fronte. Quest'uomo, sobrio di parole e di gesti, impone il rispetto a tutti quelli che l'avvicinano.

Tutte le sue vesti sono bianche e dei tessuti più fini. Così ravvolto nei suoi ampi bournous, lo si prenderebbe per un gran sacerdote degli antichi tempi, per un patriarca della Bibbia. Egli ha le gambe nude, come i piedi, che incrocia sotto le ginocchia.

Il califfo fuma in una pipa dalla lunga canna di ciliegio ed a bocchino di ambra. Un giovane arabo, vestito di una tunica di lana bianca serrata alla vita da una sciarpa rossa, tiene sempre una tazza di caffè a portata del suo padrone, il quale, mentre lo sorseggia adagio, termina una partita di scacchi con un altro vecchio.

Questo secondo personaggio si chiama l'Abib-bou-l'Arbi (*).

Guardandolo attentamente si è colpiti dalla singolare sua fisionomia. Esso è di alta statura ed alquanto curvo; le mani ha tremolanti, la voce bruca come quella di chi è abituato a comandare. I gesti sono pronti e nervosi e fan contrasto coll'immobilità e colla calma del califfo. Egli ha il volto abbronzato ed una profonda cicatrice taglia con una diagonale la fronte sparsa e fera, partendo dalla tempia destra e andando fino al sopracciglio sinistro.

(Continua).

(*) Ogni arabo figlio di un padre illustre aggiunge al suo nome quello di lui facendolo precedere dal *ben* (figlio). Così il padre di un figlio romasi celebre, piglia il nome di questo facendolo precedere dalla parola *bou* (padre).

(1) un *crescit eundo* nell'importanza artistica; tanto vero, e ve lo posso assicurare, che fin da ora sono impegnate stanze ed alloggi per quell'epoca.

***

Il R. teatro Bellini sta per aprire le sue porte col *Roberto il Diavolo*, che sarà interpretato da ottimi artisti come la Singer, il Celada, lo Sparapani, la Nobiglioni, e sotto la bravissima bacchetta del maestro Nicolai.

Domani sera dovea aver luogo la *prima*, ma per previdenza e provvidenza del Municipio dopo l'incendio del Ring-Theater di Vienna, si stanno facendo a quel teatro delle importantissime modificazioni. Gli stanzini degli artisti che in massima parte erano in legno, ora si fanno in muratura. Ogni ordine di palchi ha una porta d'uscita, e per la platea si sono allargati i corridoi, e aperte nuove porte. Dal palcoscenico furono levati tutti gli apparecchi pericolosi, e si è stabilita l'illuminazione ad olio e cera.

A Palermo quasi tutti i teatri mal costrutti e fragili nel legname erano poco tranquillizzanti, e sia lode al Municipio, che pensa di garantire il pubblico da disastri irreparabili.

***

Abbiamo a Palermo, proveniente da Torino, l'esimio professore Fubini, destinato alla cattedra di Biologia alla nostra Università. La fama che lo precede e la sua qualità personali lo rendono fin d'ora caro agli studiosi, simpatico a tutta la cittadinanza.

Sia egli il benvenuto.

Le Esposizioni di Torino e di Roma.

Stamane il *Risorgimento* dava la seguente lettera, la cui pubblicazione non può a meno di essere vivamente deplorata:

Caro T-gno,

Non mi nascondo che la proposta che vo a fare con questa mia, a chi pensa, dalla tua cortese, cspirito accogliente nel *Risorgimento*, darà adito a molte ed aspre censure, a non benevole insinuazioni, e forse a scortesi parole. » A questo modo già chiaro e netto dell'incamminare o dello scorgere a chiunque non la pensi come lui, e non è certo esempio questo di moderazione, nè modo di intraprendere una discussione fra persone urbane che si rispettino a vicenda.

— Dice che gli parve troppo prossima l'epoca della nuova Esposizione pel 1884. — E questione di apprezzamento; ad ogni modo il dissenso Caranti deve tener conto che Torino aveva assai più interesse a procrastinare l'Esposizione all'85 o all'86, che se noi fece e la fissò pel 1884, quest'epoca fu appunto fissata per un delicato riguardo alla Capitale o per non impingere coll'epoca dell'Esposizione mondiale proposta pel 1884 a Roma.

— L'Esposizione di Torino gli parve inspirata a sentimento di gelosia verso Milano. — E un meschino sentimento attribuito a' suoi concittadini e a quanti appoggiarono sì lietamente l'Esposizione Torinese. Se avesse dato cotale sentimento sarebbe stato più nel vero e noi gli dobbiamo ricordare che, quanto è riprovevole il sentimento da lui attribuito con poca generosità a Torino, altrettanto è lodabile questa emulazione, fonte di ogni più nobile impresa.

Torino che rinunziò a una prima Esposizione fin dal 1869, a una seconda nel 1872, e che dopo il 1880, essendo stato proposto di utilizzare i locali dell'Esposizione artistica per un'Esposizione industriale nazionale, indietreggiò tuttavia e lasciò il passo all'Esposizione di Milano del 1881, Torino con tali esempi di generosità e d'abnegazione non può essere assolutamente accusata di gelosia.

— A Roma possono concorrere più agevolmente le provincie meridionali che non poterono concorrere a Milano. — E perchè le provincie meridionali non potranno altresì concorrere a Torino? Il loro microscopico concorso a Milano non provenne dalla distanza o dal non essere la capitale lombarda meno centrale di Roma; ma derivò unicamente dacchè gli otto mesi che precedettero l'Esposizione di Milano furono troppo breve termine a prepararvisi, o nessuno — è ben lecito dirlo a onore di Milano — nemmeno gli stessi Milanesi avevano la speranza o la fiducia di una riuscita così splendida.

Ma dove è assolutamente deplorabile il senso della lettera del Caranti si è in tutto il resto del ragionamento in cui si fa una strana confusione di un fatto economico con la politica vaticana e nazionale.

Ma come! Dopo 11 anni che noi siamo in Roma, dopo che l'abbiamo Parlamento e Reggia e Amministrazioni, dopo che al Pantheon abbiamo innalzato l'ara dell'unità e dell'indipendenza italiana e vi abbiamo deposte le ceneri del nostro Gran Re; dopo che accanto e sopra alla Roma antica e papale abbiamo fondata la Roma moderna e civile; dopo che per questa Roma la Rappresentanza nazionale di ogni parte d'Italia ha pur testè votato cinquanta milioni contribuiti da tutti gli Italiani; — dopo tutto questo viene il signor Caranti a mettere ancora in dubbio la legittima potestà dell'Italia su Roma capitale e a domandare una nuova manifestazione a favore di quella città nel campo degli interessi economici?

Non possiamo supporre fosse nelle sue intenzioni, ma realmente le afermazioni del signor Caranti rinscirebbero un'offesa al sentimento nazionale dei Torinesi e di tutti gli Italiani.

Le Esposizioni sono fatti economici che fioriscono in certi luoghi e avvizziscono in certi altri, indipendentemente dalle loro condizioni politiche. Roma per ora è la capitale politica d'Italia, ma non è assolutamente nè la capitale del lavoro, nè la capitale dell'industria.

E non s'avvede il signor Caranti che se si molestasse il suo ragionamento si rimetterebbero Roma e l'Italia in un imbarazzo difficilissimo, terribilmente pericoloso alla nostra unità?

Peraltro, accettando la sua premessa, qual se l'Esposizione del 1884 non riuscisse? Quasi se non riuscisse cento volte più splendida di quella di Milano! I nostri nemici avrebbero ragione di dire: — Volete riuscire più a Milano od altrove che a Roma; bisogna di questa città che non può essere la vostra capitale, andate a installarvi a Milano o dove altrimenti riuscite nelle Esposizioni, non qui!

Oltrecchè, per adempiere a questo mandato, si imporrebbero a Roma dei sacrifizi enormi a cui assolutamente crediamo la macchina per ora le forze.

Per noi adunque è fissa e indiscutibile la questione di Roma capitale; e stimiamo antipatriottico rimettere in dubbio questo possesso alludendo al bisogno di nuove prove e di nuove dimostrazioni per assicurarcelo. A nessun italiano può venire in mente siffatto dubbio; ai cittadini e agli stranieri che si attentassero di farlo, noi abbiamo a rispondere altro se non che additando il nostro diritto acquisito, la legge delle guarentigie, la necessità storica dell'Italia, la tomba del Primo Re d'Italia al Pantheon.

Dopo ciò non crediamo di avere più nulla a ridire sul concetto che ha informato la lettera per la meno imprudente del signor Caranti; e dichiariamo esplicitamente di non voler tornare più su questa discussione che, deplorabilmente sollevata, se seguitasse, sarebbe per noi segno di poco patriottismo o di imprudente voglia di polemica.

Il generale Albini.

Il telegrafo ci ha annunziato la morte del maggior generale [illegible] Maria Albini avvenuta a Livorno Toscano.

Il generale Albini era nato a Vigevano nel 1824. Intrapreso, nel gennaio 1845, la carriera militare quale soldato di fanteria nel 12° reggimento fanteria. Sali quindi ai vari gradi nelle seguenti epoche: 6 luglio 1848 sottotenente nel 8° fanteria; 20 luglio 1855 luogotenente nel 5° fanteria; 5 marzo 1859 capitano di stato maggiore; 31 dicembre 1861 maggiore; 20 ottobre 1866 luogotenente-colonnello nel 36° fanteria; 5 gennaio 1873 colonnello; 2 gennaio 1881 comandante la brigata Calabria; 1° dicembre 1881 maggior generale.

Il maggior generale Albini aveva fatte tutte le campagne dell'indipendenza italiana del 1848-49-59-66. Alla battaglia di San Martino era stato decorato, per la sua bella condotta, della medaglia d'argento al valor militare.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 31 dicembre.

* ***Gazzetta Letteraria.*** — Il numero 53 contiene le seguenti materie:

Poi 1882.

Il padre di Umberto Biscaretti - Filippo Saracco.

La notte di San Silvestro in Transilvania - Nicola Lavezzo.

Un nuovo dramma di Leopoldo Marenco.

Antonia - Racconto - Cont. e fine - G. G. Molineri.

Ricci Ani! Canto di Giovanni Donno.

* **Cattedre universitarie.** — Siamo informati che all'egregio avv. Marco Vita Levi, autore di pregiate e dotte opere giuridiche, è stata offerta la cattedra di professore ordinario di Diritto civile nella Regia Università di Macerata.

Crediamo di sapere che per ragioni particolari l'esimio avvocato non ha potuto accettare di assumere l'onorevole incarico stategli offerto; comunque, siamo lieti di vedere una volta di più riconosciuti gli incontestabili meriti del giovane e dotto avvocato e pubblicista, il cui nome suona già chiarissimo fra i cultori delle scienze giuridiche.

* **Teatro Carignano.** — La serata della signora Teresa Bernieri è riuscita assai animata.

Le nostre donne, di Byron, recitate col solito brio dalla serbante e dagli altri attori ed artisti della Compagnia Rossi, furono accolte colla stessa favore delle altre volte.

Alla distinta artista che interpretava la parte di *Mistress Beroldo* non mancarono nè applausi nè chiamate.

* **Teatro Gerbino.** — A questo teatro si sono avute tre repliche del dramma: *Libertas*, di Costetti; ed in tutte tre il pubblico ha avuto campo di apprezzare i principali pregi della Compagnia Pierfranceschi.

Questa sera il *Violino di Cremona* e *I due sergenti di ferro*.

Questa prima la graziosa commedia in 3 atti, del compianto dottor Meliorati: *Due famiglie*.

* **Teatro Rossini.** — La nuova commedia di Luigi Pietracqua, rappresentata iersera dalla brava Compagnia piemontese, è piaciuta al pubblico, che ha applaudito parecchie volte attori e autore. Questi, avvenne, si è fatto aspettare.

Il fiasco dello stivale è una commedia in tre atti, che ora molti pregi e ora anche un difetto ha per avventura lunghezze e lunghi cenni. Il primo e il terzo atto piacquero assai del secondo.

Il figlio dello stivalaro, giovane di ingegno e di energia, ma altri mali, è un bastardo; e questo nonostante, in *mezzo* a' suoi trionfi, gli ritorna sempre alla mente, e gli mette l'animo. La madre sua, una santa donna, gli è compagna nella lotta. Un dì, per un savio fortunato, egli ritrova l'uomo che gli ha dato la vita e ha ingannato sua madre, e colui gli nasce da capo tempo sono che gli ripugna il vederlo; lo vorrebbe scacciare fin dalla memoria; ma il padre finisce per avere il perdono suo e quello della madre.... La commedia finisce con un ricongiungimento formale, e con un buon matrimonio tra padre e madre, anzi con due, perchè il figlio della stiratora sposa la nipote di Toni, suo vecchio e carissimo amico.

L'esecuzione è stata buona per parte di tutti tranne il Tondi, il Marchisio, il Gemelli. Ieri sera hanno « debuttato » i coniugi Solari.

Il pubblico, pur numeroso, trattandosi di un lavoro del Pietracqua, avrebbe potuto essere più affollato.

* **Teatro D'Angennes.** — Stasera avrà luogo l'annunziata recita a beneficio di una maestra elementare colpita da grave sciagura.

Gli allievi ed allieve della sig.ra Carolina Malfatti (iniziatori della serata) rappresenteranno la commedia: *A tempo!* di Montecorboli, e la commedia in tre atti: *Con gli uomini non ci scherza*, di Gherardi del Testa.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Il *debutto* di madamigella Melania Nelwit, agile e distinta cavallerizza, venne salutato da applausi.

Stasera beneficiata della brava amazzone Olga Guerra.

Vi sarà uno spettacolo variato ed attraente.

* **Teatro Balbo.** — Anche la rappresentazioni della Compagnia equestre Guillaume continuano ad essere molto gradite al pubblico.

Il teatro è tutte le sere affollato. E gli artisti lo meritano davvero.

* **Si balla.** — Stasera dunque primo ballo *paré-masqué* allo Scribe.

Il teatro sarà addobbato sfarzosamente ed illuminato a giorno.

L'orchestra, composta di distinti professori, muoverà al solito svelti balabili.

CRONACA

Sabato, 31 dicembre.

* **Altro che belve!** — Nel comune di Monastero di Lanzo, il giorno di Natale, una contadina a nome S. Domenica, sfogatasi verso un bambino di 3 anni dell'ospizio della Maternità di Torino, che essa da sei casi teneva in custodia, lo percuoteva da prima con schiaffi e calci, e poscia, dato di piglio ad un bastone, gli rilanciava diversi colpi in più parti del corpo, lacerandolo crudelmente al volto.

La povera donna è ora latitante, ma speriamo non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

* **Suicidio all'Ospedale.** — Certo Martino Giacomo, d'anni 55, da Carignano, fu ieri da un suo [illegible] nell'[illegible] dale di S. Giovanni, stamane, attaccata una fune all'inferriata della finestra soprastante al suo letto, si suicidava strangolandosi.

Il disgraziato non si trovava in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

* **La roba altrui.** — Certo F. Teodlo, giardiniere del signor conte A., dimorante presso Caveurso, denunciava ieri a due guardie municipali in via Pizza e poscia traducre alla Questura centrale certa A. Vittorio, d'anni 22, contadina, che essendosi poco prima introdotta nell'abitazione del F. vi aveva carpito alcune giubbe, un orologio d'argento e due coniche, pel complessivo valore di L. 95. I detti oggetti furono sequestrati all'atto dell'arresto.

* **Per una bottiglia d'olio.** — Ieri richiesta del signor Perotto, esercente bettola da commestibili nel corso Vinzaglio, N. 15, dei mutilini municipale arrestava e conduceva alla stazione Monumentale certa M. Giuseppa, calzolaio, per aver rubato una bottiglia d'olio d'oliva esposta in vendita in detta bettola.

* **Ladri in cantina.** — Ignoti ladri, servendosi con ogni probabilità delle chiavi di un cancello di via Pizza n. 26, penetravano verso le ore 7 antimeridiane di ieri nelle cantine di certi Cavalieri ove forzavano otto botticelle di vino pieno ed un barilotto contenente aceto, del complessivo valore di L. 11, il danneggiato è certo F. Cerio, speziale alla Perosella.

* **Colpita di mestiere.** — Per colpa di un cocchiere ieri, in via Cavo, a direzione dei cancelli, certa M. Orsola e N. Giovanna dalle parole passarono alle vie di fatto, il N. percuoteva della donna una pugnalata al petto, colpì al capo del M. sopraggiunto dalla donna che tentava gettarsi addosso la giovane e quindi spedire di S. Giovanni, ove fu ricoverato.

* **Contravvenzioni.** — Ieri sera furono elevate 12 contravvenzioni di igiene per i seguenti esercizi della Piazza, cioè di un fabbricante di cappelli, per aver tenuto esposto nel negozio un oggetto che aveva messo in lotteria.

* **Arrestati:** I. Bruno e D. Giuseppe per disordini e risse nati fra loro, e il primo e il Perino per reato di furto delle bottiglie di vino e bicchiere d'acqua in danno di F. Carlo, accompagnato per ubbriachezza.

LUIGI ROUX Direttore.
Federico Enrico, gerente.

Ferrovia Torino-Ivrea-Lanzo.

Estrazione di N. 60 obbligazioni.

Con vaglia 29 dicembre 1881 vennero estratte le seguenti obbligazioni:

1°	dal N°	2011	al N°	2030	
2°	»	1371	»	1390	
3°	»	3231	»	3250	
4°	»	901	»	910	
5°	»	211	»	220	
6°	»	3121	»	3140	

Il pagamento della medesima avrà luogo il 15 gennaio 1882 alla Cassa di questa Società in Torino. *La Direzione.*

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

contro i danni degl'incendi
e dello scoppio del Gaz

A PREMIO FISSO

Autorizzata con R.R. Patenti 5 gennaio 1939

Stabilita in Torino, via Maria Vittoria, n. 18.

I signori Azionisti sono avvertiti che a partire dal giorno 3 gennaio 1882, mediante presentazione del Certificato d'Azione, saranno loro pagate L. 15 per ogni Azione, ammontare degli interessi pel 1881.

NB. I pagamenti saranno fatti dalla Cassa della Compagnia, dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2 antim. e dall'una 1/2 alle 3 1/2 pom., in via Maria Vittoria, n. 18, palazzo della Compagnia, 1° piano.

Torino, 30 dicembre 1881.

Il Segretario Generale
Brocchi.

3332

Banca di Pinerolo

Si avvertono i signori Azionisti che il pagamento degli interessi pel secondo semestre 1881 si effettuerà, a partire dal 2 gennaio 1882, in ragione di **L. 3** per Azione.

In *Pinerolo* presso la sede della Banca.
In *Torino* presso l'Unione Banche Piemontese e Subalpina.

Pinerolo, 27 dicembre 1881.

2851 *La Direzione.*

Unione Banche Piemontese e Subalpina

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal 2 gennaio p. v. 1882 verrà pagato il Vaglia interessi 1881 sulle Azioni della già Banca Industriale Subalpina

	1ª em.	in L.	6	25
»	2ª	»	3	50
» Banca Piemontese		»	6	25

per Azione.

In *Torino* presso la sede della Banca.
In *Milano* presso la Banca di Milano.

Torino, 28 dicembre 1881.

2838 *L'Amministrazione.*

L'ottico specialista CARLO GERBOLA

fa avvertire alla clientela ed a chiunque che per la vera conservazione della vista è necessario l'uso delle lenti di *cristallo di rocca* (quarzo) e che quale intermedio di questo stesso cristallo si trova a vendere solo la prima qualità. — Torino, Piazza Castello, n. 18. 2107

Mancia di lire 3000

a chi darà precise indicazioni o convegnerà al proprietario del *Caffè Romano* !

Titoli caduti nel borseggio

avvenuto la sera del 10 corr. dicembre a danno del sig. **TIOXE PIETRO.**

Azioni Tabacchi: dal Num. 610 al 612 — 6371 — dal 15,859 al 15,985 — 23,708 — 23,709 — dal 25,904 al 25,906 — dal 27,286 al 27,288 — dal 59,770 al 59,780 — dall'84,901 all'84,905 — dall'87,820 all'87,830 — dall'87,831 all'87,835.

Obbligazione di Stato del 1849, n. 17,006. 2821

GIORNALE PER I BAMBINI

DIRETTORE MARENCO

DISEGNI ILLUSTRATI

SI PUBBLICA IL GIOVEDÌ

ANNO LIRE 12

Nel primo numero del 1882 il **Giornale per i Bambini** darà principio a un piacevole e attraentissimo racconto intitolato:

FLIK E TRE MESI IN UN CIRCO

Appena compiuto questo racconto si pubblicherà

PIPPO e BEPPE

o le avventure di un ragazzo e di un cane

Ambedue i racconti sono splendidamente illustrati.

Nel primo numero del 1882 il *Giornale per i Bambini* comincierà

LA STORIA D'ITALIA ALLA ROVESCIA

(da Vittorio Emanuele a Romolo e Remo)

raccontata da YORICK

Il *Giornale per i Bambini* apre ogni mese concorsi a premi fra gli associati.

Il *Giornale per i Bambini* è il più bello e più istruttivo giornale del suo genere. Da ogni mese una magnifica cromolitografia agli abbonati.

Il *Giornale per i Bambini* aumenta col primo gennaio 1882 il suo formato.

Il programma pel 1882 ed un numero di saggio viene spedito *gratis* a chiunque ne dimanda con cartolina postale.

Anno L. 12 — Semestre L. 6.

PREMI AGLI ABBONATI DI UN ANNO

Roma, 139, Piazza Montecitorio.

2867

CORRIERE DELLA SERA (Vedi quarta pagina)

Bollettino delle Finanze

(Vedi quarta pagina)

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA GIUDIZIARIA

1881.

SOMMARIO. — *Morte d'un galantuomo* — *Il processo della ghiaia* — *L'affare d'un cavalocchi* — *Al tribunale* — *Un vecchio seccatore* — *Una storia dolorosa* — *L'uomo fatale* — *L'Esposizione di Torino* — *Una brava signora* — *Le doti di tota Picarda* — *Storia dolorosa del signor Tranquillo* — *Il signor Alfonso al collegio di Fiascone* — *Un matrimonio in... quattro piedi* — *Assolutoria* — *Mio figlio nasce* — *La scheda di famiglia* — *Buon capo d'anno!*

Bisogna confessarlo, l'ottantuno, dopo aver fatto grandi bricconate, muore da galantuomo. Nelle sale d'udienza non si vedono affluire che latrocinii di primo pelo, ignoranti ancora del nobile mestiere della procedura penale, scienza in cui tutti i ladri provetti sono versatissimi. Nella sessione di gennaio, il Circolo ordinario d'assise verrà riaperto — a quanto si dice — esclusivamente per il processo Scrivanti; noioso processo, che con tutte le sue note e i suoi metri cubi di ghiaia, stanca ed annoia più di quello che stancherebbe una marcia forzata su quella stessa ghiaia, anche avendo sulle spalle quei quintali di carta che formano la mole Antonelliana del processo scritto.

Alla Pretura nulla di nuovo. — Il solito viavai di *colombi* che vanno e alla cassa del cliente, ed appena cacciatolo lo condussero ancora dibattentesi al loro cordetto ufficio — per le operazioni di palamento, scuffiamento e consulto. Ma voi, lettori miei, avete il cuore tenero, e non voglio farvi assistere a questa scena di barbarie.

***

L'effetto di queste mie corse in cerca di qualche processo è una stonchezza degna di migliori... causa, ed ora eccomi sposato, buttato nel lenzuolo della difesa in un tribunale, in cui per sopramercato mi tocca rimanere sequestrato, come difensore ufficioso, nella causa a cui vi prego d'assistere.

***

L'imputato è un vecchio decrepito. I capelli candidi come neve gli scendono sulle guance, la barba folta e bianca gli scende maestosa sul petto e fa contorno a una fisonomia pallida, simpatica e pulita — forse i patimenti dell'età. Il servizio che gli rese di tanto in tanto sullo labbra non fa nulla di amaro, ed è il sorriso d'un uomo che, se ha molto sofferto, ha pure in vita sua molto amato. Ha lo sguardo languido ed abbattuto, d'uomo tormentato da pensieri gravi e tristi. Veste un abito scrupolosamente alla moda, e calza i guanti per nascondere alle scrutatrici ripartire nell'incendio del Ring-Theater in Vienna.

***

Il presidente spoglia il processo in cerca della fede di nascita; ma non trovandola si stizzisce e si rivolge a lui:

— Qual è il vostro paese?

— Mia patria è il mondo, e vissi sempre per il mondo — risponde. A tutta prima vien preso per un eccentrico.

Il cancelliere scrive: nativo di Mondo. — Provincia di? — domanda, ma nessuno gli risponde.

— Quanti anni avete? — chiede il presidente all'imputato.

— Non saprei, Eccellenza.

— Ditoci almeno qualcosa sul vostro conto, qualche circostanza della vostra infanzia, di cui vi ne possa dedurre qualcosa.

— Sono vecchio — risponde — e la memoria della mia infanzia mi resta confusa nella mente. Ricordo d'aver passato presso persone che mi volevano bene, di cui ho sempre ignorato il nome. Ricordo solo che spesso, guardandomi con compassione, mi raccontavano come io fossi nato, non so dove, nella stessa notte in cui moriva il povero mio padre mentre lo vegliavano moribondo, nell'ora istessa in cui egli apriva. Dicevano che la mia nascita avrà destato in tutti una viva dose curiosità ed interesse, e gli stessi giornali, occupandosi di me e della mia sorte, mi avevano fatto mille felici auguri.

Giunto all'età di qualche discernimento, ma so come, mi trovai solo nel mondo a lottare corpo a corpo col bisogni dell'esistenza. Mi posi a vendere scatole di fiammiferi e mi ricavavo tanto da vivere; ma fu un inverno rigidissimo, nel mese di febbraio, in cui il freddo si era fatto più intenso del solito, nevicava, il gelo e il fame — la carità pubblica non mi aveva ancora preso in considerazione.

Più carchi mi angosciavo più che mi adoperavo a cercare alcuno pezzo per vendere, e mi dicli dattorno a fare il mercante ambulante. Esercitando quel mestiere mi se capitò in giro per il mondo, cercando il pane dove potevo trovarlo, ed a quel modo come accidentato. In quella vita da *Ebreo errante*, la stessa cosa mi capitò ad accadere a molte e molte disgrazie, e solo in quest'ultimo tempo fui testimone dei lavori sui di Marsiglia, della disgrazia di Szana e di quella di Vienna. Questa fatalità di eventi mi fa credere un essere fatale. Perciò tutti mi sconsigliano e mi chiamano « l'uomo della sventura, » quasi che io fossi la causa di ciò e non la dabbenaggine e l'ignoranza degli uomini! Questa persuasione mi accora. Tutti mi vogliono morto, e fra poco il loro desiderio sarà esaudito!

Ed il buon vecchio mandò un sospiro.

***

Sullo Mido — prosegui commosso — se, un estate l'inglese degli annali, un abbi sempre servato l'uso bene in Marsiglia, quando si faceva l'infame caccia all'estero, si correva di piazza in piazza, da giornale in giornale, proclamando la parola di poco onde ricordare ai francesi che la *fraternité* non si scrive a bastonate, e fui lestamente arrestato. A Milano, con la mia parola incoraggiai l'Esposizione, ed ora propugno con tutta l'anima quella di Torino, che sarà gloria d'Italia, e prima di morire la raccomanderò caldamente al mio figlio.

Con le mie lagnanze politiche lavorai per l'abolizione del corso forzoso e del macinato, ed ora lavoro per lo scrutinio di lista; e siccome il morbo che mi rode fa poco mi accideri, voglio prima di morire raccomandare al figliuolo mio il patrimonio di queste mie idee, perchè voglio che anch'egli, come me, lavori per la grande opera del progresso. Perchè dunque mi chiamano l'uomo fatale, l'uomo della sventura? In vita sarò preso a motti un segnatore; dopo morte la storia mi darà ragione. —

Una lacrima brillava nei cavi degli occhi del buon vecchio. Le troppe emozioni di questa deposizione lo avevano scosso, e singhiozzando si lasciò cadere sul banco.

***

I querelanti salutò nell'uscire la gentile consorte dell'avv. Carlo Cerise, redattore, e la signorina Placida Tramonti, più ammirata di tutti, borbotta fra i denti: Cocodrillo!

E contri una donna simile a pensare a cosette per il milione intero che le costò il suo marito colla sua sola dente, (quella dell'occhio) e seppia e alla mia cara con un occhio di vetro e con una dentiera legger in oro; cosa questa che la fa sempre ricca in abbigliamento del caro fermoso. Parte il Tolo salutò nella tavola, segno, molto donno, di non essersi accorta di niente. Il qualche di fatto sul vino e d'una cosa nell'altra. È insomma con di quello che gli spavaldi mariti, che sventuratamente non sono... spesso il caso. — Segni caratteristici: due gobbe diametralmente opposte.

— Ed ora veniamo a lei ed alle sue generalità, signora Tramonti — disse il presidente, — Quanti anni ha?

— Veramente... non saprei... Del 20 al 30... mi pare...

— Ne è proprio certa? — interruppe il presidente sorridendo e leggendo le carte del processo.

— Se lei lo ha scritto... Il... faccia lei... mi rimetto.

— Si rivieno assenta? — disse il cancelliere.

— Ti una moglia — rispose il presidente; e rivolgendosi alla querelante. — Perchè dunque sporse querela? — domandò.

— Costui mi aveva promesso di farmi trovar marito prima delle due di dicembre — rispondo l'altra, facendosi rossa. — Non è, sa, che mi manchino partiti... Tutti, sin dal gennaio, se ne felicitavano con me, e le compagne crepavano d'invidia. Io, illudendomi, feci molte spese; comprai una dentiera, un occhio di cristallo, un vest... il gomma elastico; ed altre spese feci ancora a pro dell'imputato, ma tardi m'accorgo che mi ha truffato, perchè siamo già agli ottocoli di dicembre senza risultati; e ciò perchè egli non se n'è mai occupata. Una volta in tutto l'anno mi ha proposto un vecchio fuori d'uso, e non lo volli. Un'altra volta mi ha fatto scrivere a una cenzale di matrimoni, e quella mi disse che voleva il 2 per 100 sulla mia dote; ma le mie doti sono tutte morali, ed essa mi rise sul muso.

***

— Qual vecchiaccio vi trattò così la ragazza mia? — interruppe il signor Tranquillo Desiderio, querelante anch'egli, in preda ad una grande emozione.

È costui un uomo sul cinque l'anni, magro, lavorito e un po' gobbo. Ha la faccia tinta di razza nativa, due baffetti che paiono due cerchietti sbiancati sulle guancie. Ha gli occhiali, un nasone che serve di cavatappi ad un grosso pelo d'occhiali incorsi a vita nella gobba del naso. Ha i capelli sempre tirati, lisci ed incollati alla fronte schiacciata, e le mani nascoste in un paio di guanti neri che pesa il tal specchiano le funzioni di guanti.

— Anche a me, o Eccellenza, — continuò egli nel suo lamentoso tono, — erami promesso di farmi trovar moglie prima della fine di questo mese, ed oltre ai danno che mi sofferse le beffe. Una volta, dopo molte spese, entro la sua ogiva m'introdusse in casa di una signora che odorava marito. Si discorse a lungo, si combinò che sarebbe venuta ad un pranzo che i miei suoi m'imponevano di dare. Al giorno deciso ecco venire, si guarda, e dopo le feste, cortesi voli, le chiesi immediatamente la mano. Essa mi rispose, prima, che era maritata con un uomo meritevole e che, appena partiti Cesa sarta, avrebbe accettato di buon grado la mia offerta; poi mi disse che era vedova e libera si, ma che aveva fatto un voto di castità per tutto l'anno 1881 — anno maledetto! — e che sino al 1883 non avrebbe potuto spezzarsi. Compresi lo scherzo, ci ridemmo e da quel giorno non la rividi più. Oramai siamo agli sgoccioli del tempo fissato, e troppo tardi m'accorgo che costui mi ha truffato.

Mentre parlava, la signorina Tramonti lo guardava con uno sguardo lungo di desiderio. Non appena ebbe finito, egli le si appressò, e stringendole la mano, le disse:

— Perchè non ci conobbimo prima?

— Meglio tardi che mai, — essa rispose.

— Placida cara, — disse lui, — sii mia, sii mia!!

— Volentieri, — rispose Placida; e stringendosi la mano, si scambiarono una formale promessa di matrimonio.

Il difensore ne fece prendere atto nel processo verbale.

***

Il terzo querelante è il signor Alfonso Cerbolo di S. Giovanni, stamane, attaccata una fune all'inferriata della finestra soprastante al suo letto, si suicidava strangolandosi.

Il disgraziato non si trovava in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

***

— Quel vecchiaccio vi trattò come

CITTÀ DI CHIERI

È aperto il concorso per titoli al posto di Segretario-capo del Municipio sullo stipendio di L. 2000 e coi proventi della Segreteria. Gli aspiranti dovranno presentare domanda e titoli al Sindaco entro tutto il 15 gennaio 1882. 2741

Incanto

Nei giorni 3 e 4 gennaio 1882, dalle ore 9 alle 12 antim., e dalle 2 alle 5 pom. in Torino, stradale di Rivoli, N. 5, piano terreno, si procederà dal sottoscritto alla vendita volontaria di oggetti d'oro e d'argento, pietre preziose, e mobili d'alloggio spettanti all'eredità Vercellana.

VACCARINO PIETRO
2706 *Notaio certificatore.*

Casa da vendere del reddito di L. 5700. Via Bergamo. — Dirigersi dall'ingegnere Perini, piazza San Martino, N. 1.

Locale in fondo di via Bertola ad uso laboratorio, magazzino ed al caso anche a club e teatro. — Dirigersi dallo stesso ingegnere.

Piazza San Martino, num. 1, Porta Susa, locale dell'*Albergo della Nuova Corona d'Italia* d'affittare pel 1° gennaio 1882, anche per uso trattoria od altro. — Dirigersi dallo stesso ingegnere. 2320

Corredi per spose

Camicie per uomo, ed ogni genere di **biancheria** a prezzi modicissimi. **Anna Giacotti**, via Porta Palatina, N. 16. 2284

Cercasi un Commesso di negozio pratico della chincaglieria.

Scrivere alle iniziali A. L., *fermo in posta*, Torino. 2329

SAPONI PROFUMATI delle migliori fabbriche d'Europa, da cent. 10 a L. 3.

Conserve alimentari di tutte le fabbriche d'Europa e d'America. — F. ROSSI, via Po, 35, Torino. 2315

Si prega di osservare la marca originale:

200 e più certificati di distinti medici italiani ed esteri, in piena forma legale, 3 già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa della Specialità dentifricia Popp e confermano la sua superiorità al confronto di altri rimedi. Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

ACQUA ANATERINA

del dott. J. G. POPP

I. r. Dentista di Corte

in VIENNA, I. Dogengasse, 2

Rimedio per la guarigione radicale di ogni dolore di denti, come pure di ogni malattia di bocca e delle gengive. È approvato per gargarismi contro le malattie croniche della gola. Una bottiglia a L. 4, mezza a L. 2 50, piccola a L. 1 35.

Preparati dall'I. r. dentista
dott. POPP:

Pasta dentifricia vegetale; rende, dopo breve uso, i denti candidi, senza danneggiarli. Prezzo d'una scatola L. 1 20.

Pasta asteriaca per i denti in scatole di vetro a L. 3; approvatissimo rimedio per pulire i denti.

Pasta aromatica pei denti; il migliore mezzo per curare e mantenere la gola e i denti. Prezzo centesimi 85 per pezzo.

Mastice per i denti; mezzo pratico e sicurissimo per turare i denti cariati. Prezzo di una scatola L. 5 25.

Sapone di Erbe; rimedio gradevole ed ottimo per abbellire la carnagione. Prezzo centesimi 80.

Per garantirsi dalle contraffazioni il ricorso pubblico è pregato di esigere chiaramente i preparati dell'I. r. dentista di Corte dottore POPP, e accettare solamente quelli muniti della sua marca di fabbrica.

Deposito in **Torino**: Agenzia *Il Mondo*, farmacia *Turrisco*, *G. B. Schiapparelli e figlio*, e in tutte le primarie farmacie del Piemonte. 2141

AVVISO

Il solo deposito e rappresentanza della *Fabbrica di cornici in sale e specchiere* di

ERMANNO ROSSHARD

di Firenze è presso il grande magazzino di specchi di

GIOVANNI CONTE
via Alfieri, n. 18 e 20, Torino.
Vendita all'ingrosso e dettaglio. 2343

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1882

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO-LETTERARIO-QUOTIDIANO

ESCE OGNI GIORNO IN MILANO

formato grandissimo, come i fogli francesi a 5 colonne

ANNO SETTIMO — 1882

Prezzi d'Associazione:

Milano (a domicilio)	Anno L. **18** —	Semestre L. **9** —	Trimestre L. **4 50**
Regno d'Italia	» **24** —	» **12** —	» **6** —

PAESI DEL REGNO D'ITALIA AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI

Direttore: E. TORELLI-VIOLLIER

Collaboratori: UGO PESCI, DIDIER PAPA, RAFFAELE DE CESARE, LA MARCHESA COLOMBI, FEDERICO VERCHOVIO, LUIGI STEFANONI, SALVATORE FARINA, ANGELO DE GUBERNATIS, ANT. GRANOLA, BRUNO SPERANI, C. R. BARRERA, VESCOVO LABRACA, LUIGI CAPUANA, DOTT. FRIEDE, ANTONIO GHISLANZONI, GIACOMO RAIMONDI.

IL CORRIERE DELLA SERA è giornale distaccato dai partiti; il suo programma si riassume in questa parola: la Statuto, l'ordine, la libertà, il progresso, il miglioramento economico e morale delle classi povere.

IL CORRIERE DELLA SERA ha sostituito il telegrafo alla posta nella trasmissione delle notizie e delle lettere che riceve dai suoi corrispondenti. — Esso pubblica ogni giorno una **lettera telegrafica della Capitale, una lettera telegrafica da Parigi, una lettera telegrafica da Vienna**, nonchè informazioni telegrafiche private da ogni luogo d'Italia, appena vi accada qualche novità.

IL CORRIERE DELLA SERA è redatto in forma popolare, ed ha acquistato molto credito perchè non limita la sua attenzione alla politica, ma l'estende con uguale interessamento all'arte, alla letteratura, alle scienze, alle industrie, al commercio.

PREMIO ORDINARIO Chi si associa al **Corriere della Sera** riceverà gratis l'**ILLUSTRAZIONE POPOLARE**, giornale illustrato settimanale in sedici pagine pertutta la durata della sua associazione.

PREMIO STRAORDINARIO I soci che pagano anticipatamente l'importo di un'intera annata ricevono in dono, oltre l'**Illustrazione Popolare**:

1° **MILANO NEL 1881**, opera di gran lusso, di 520 pagine in-8, pubblicata in occasione dell'Esposizione Nazionale, scritta dai più brillanti e rinomati ingegni milanesi, fra cui P. Rajna, Fernando Fontana, Filippo Filippi, Luigi Capuana, Giovanni Verga, Neera, ecc. — Dono senza precedenti nel giornalismo italiano.

2° la **STRENNA dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA pel 1882**, ricchissima d'incisioni di attualità, eseguite da rinomati artisti.

NB. Per le spese di spedizione bisognerà aggiungere centesimi 60 al prezzo d'abbonamento.

I soci che pagheranno anticipatamente l'importo d'un semestre riceveranno in dono, oltre l'**Illustrazione Popolare**, la **Strenna dell'Illustrazione Italiana pel 1882**.

NB. Per le spese di spedizione aggiungere Centesimi 25 al prezzo d'abbonamento.

Per abbonarsi mandare vaglia postale all'Amministrazione del CORRIERE DELLA SERA
Via San Pietro all'Orto, 2, 23 — Milano. 2739

MONITORE DEI PRESTITI

ANNO VIII.

Abbonamento annuo

Italia L. 5 — Estero L. 8.

Questo giornale, *il più e buon mercato ed il più diffuso nelle sfere della pubblica e privata finanza*, oltre pubblicare nelle sue rubriche numerose ogni più piccola notizia che possa interessare i portatori di pubblici valori, offre per mezzo della sua Amministrazione un'opera sollecita, esatta e vantaggiosa pel disbrigo di qualsiasi affare di Banca, compera e vendita di titoli, incasso di coupons, ecc., e **verifica gratuitamente** ai signori Abbonati qualsiasi cartella italiana od estera in tutte le estrazioni passate, tenendone ancora nota per le future e dandone, in caso di vincita, immediato avviso.

Si pubblica ogni domenica in otto pagine. — Lettere e vaglia all'indirizzo: *Torino*, **Monitore dei prestiti**, via Carlo Alberto, 7, Torino. 2786

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominetti**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 2

Scelti Vini Toscani

in fiaschi ed a bottiglie

presso **BIGLINO LUIGI**
Confettiere e liquorista
Torino — Via Cernaia, 30 — *Torino.* 2783

Società Ferrovia Santhià-Biella

CONVOCAZIONE DEGLI AZIONISTI IN ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Il Consiglio d'Amministrazione in sua sedura 17 novembre onde procedere all'effettuazione del mandato di cui nell'ultima assemblea per l'ammortamento delle azioni, deliberò la convocazione dell'Assemblea generale straordinaria a termine degli articoli 21 e 27 degli Statuti sociali fissando il giorno 4 prossimo gennaio ad un'ora pomeridiana nella sala della Borsa presso la Camera di Commercio in Torino, via Ospedale n. 20.

Ordine del giorno:

Modificazione agli articoli 19, 22, 23, 41, 48, 49, 52 degli Statuti sociali.

Si ricorda agli azionisti che giusta l'articolo 29 degli Statuti le deliberazioni non saranno valide se non intervengono in numero di 40 e non rappresentano 7000 azioni.

Il deposito preventivo delle azioni stabilito dall'art. 23 si riceve dalla Direzione, via Mercanti, n. 9, a cominciare dalli 20 dicembre corrente.

L'Ufficio è aperto dalle ore 9 alle 11, e dalle 2 alle 4.

Torino, li 9 dicembre 1881.

2670 **LA DIREZIONE.**

CARTIERA ITALIANA

Si rende noto agli Azionisti che nel **2 gennaio** p. v. verranno pagati gli interessi dell'annata 1881 sulle vecchie Azioni in ragione di **L. 10** ciascuna, dietro ritiro della Cedola N. 13.

Si rammenta in pari tempo che il quarto versamento di **L. 50** sulle Azioni di nuova emissione dovrà effettuarsi non più tardi del **10 gennaio 1882**, decorrendo per i ritardatari l'interesse del 3 0/0 oltre il tasso della Banca Nazionale.

Tanto i pagamenti che i versamenti si eseguiranno alla Sede della Società, via Arsenale, N. 5, *dalle ore* 10 ant. alle 3 pom.

Torino, 20 dicembre 1881.

2748 L'AMMINISTRAZIONE.

BANCA TIBERINA

Sede Centrale in Torino, via Santa Teresa, N. 11
Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 173.

Si prevengono i signori Azionisti che il pagamento dell'interesse 5 0/0 sulle Azioni sociali verrà fatto a datare dal 2 gennaio verso presentazione della Cedola N. 9:

in TORINO presso la SEDE della BANCA TIBERINA.
ROMA » la RAPPRESENTANZA della BANCA stessa.
GENOVA » l'AGENZIA del BANCO di SCONTO e di SETE.

2760

Per cessazione di commercio

Liquidazione di TAPPEZZERIE e *STORES* per finestre.

VALLE ANGELO, via Santa Teresa e Provvidenza.
Il medesimo Negozio da rimettersi. 2728

Incanto volontario

dei Caseggiati fiancheggianti la stradale di Rivoli, detti *IL PICCOLO PARIGI*

Il notaio Carlo TORRETTA notifica che nel giorno 18 gennaio 1882, alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio in via dell'Arsenale, N. 6, procederà alla vendita al pubblici incanti dello stabile sovra menzionato in due lotti ed alle condizioni di cui nel bando in data 16 dicembre 1881.

I documenti relativi a questa vendita sono visibili nello studio del Notaio procedente. 2324

Per uso Industria

Desiderasi **affittare** o **comperare** il presente un terreno fuori cinta, di metri quadrati da 4000 a 6000, possibilmente con forza motrice (acqua).

Dirigere le offerte all'Amministrazione del Giornale. 2806

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalla prima autorità medicale essere infinitamente
il più puro, come il più grato al palato,
ed il più efficace d'ogni altro specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO,
DEBOLEZZA GENERALE, TEMPERAMENTI LINFATICI,
RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE—*Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul foglio della scatola portante il SIGILLO di Stato, si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Gondolfi, Bevilacqua, Oliva e Comp.*, via Bogino, 15 bis. 329

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della

S.to S. A. ALLEN

Non mancano mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, rinvenendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui salsa è certa ed infallibile, facendo prontamente sparire la canizie. Non è una tintura; agli ammalati sempre esperti, il ringiovanimento naturale dei capelli. La di lui superiorità ne eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

359 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie di Roma.

Il *Bollettino delle finanze*, che entra col 1.o gennaio 1882 nel suo quindicesimo anno, rimane estraneo a qualunque speculazione, avendo per solo scopo di informare i commercianti, industriali, fabbricanti, costruttori e produttori, e specialmente i capitalisti e le persone che posseggono fondi pubblici od altri valori, intorno a tutto quanto il può interessare e tenerli al corrente di tutte le novità del mondo finanziario, ferroviario, industriale e commerciale.

Il *Bollettino delle finanze* esamina concernentemente tutti gli affari che vengono offerti al pubblico italiano e non raccomanda mai alcuna operazione finanziaria, impresa o valore se non dopo esserni assicurato della loro solidità o della loro probabilità di successo.

Gli abbonati del *Bollettino* non potranno mai trovare per le loro operazioni finanziarie, per i loro impieghi di fondi e per le loro speculazioni una guida ed un consigliere migliore del *Bollettino delle finanze*.

Il *Bollettino delle finanze* dà regolarmente ogni settimana i prezzi esatti di tutti i valori italiani ed esteri, i prezzi correnti dei prodotti agricoli, coloniali, metallici, bestiami, ecc., ecc., sulle principali piazze e mercati italiani ed esteri, ed ha corrispondenza dalle principali città commerciali, pubblica tutte le estrazioni italiane e le principali estere con e senza premi. Il *Bollettino delle finanze* pubblica tutti indistintamente gli appalti indetti ed aggiudicati tanto provvisoriamente che definitivamente ed è il più esatto e più completo giornale italiano del suo genere. Pubblicasi in Roma ogni domenica, in 16 pagine, gran formato. Costa per un **anno lire 10**, per **sei mesi lire 6**. Amministrazione, Roma, 127, Piazza Monte Citorio. 2716

L. 5 all'anno — **IL VILLAGGIO** — **Anno 7°**

Giornale degli interessi agricoli in Italia. — Fondatore ed organo dell'*Unione fra gli Agricoltori*. — Esce ogni domenica mattina in otto pagine, formato grande, con supplemento o disegni.

Gli abbonati annui ricevono in dono

LA STRENNA DEL VILLAGGIO

scritta appositamente ed illustrata da ricche incisioni.

Per abbonarsi

Inviare vaglia postale di **LIRE CINQUE** a questo preciso indirizzo:

All'Amministrazione del* VILLAGGIO, *Milano

Via Silvio Pellico, N. 8.

NB. Per la traduzione del Dono unire al vaglia centesimi 20. — Per i non abbonati **La Strenna del Villaggio** sola italiana lire 1 50. 2745

VERO REGALO pel CAPO D'ANNO

Cucine a gas petrolio.

Indispensabili alle famiglie per la loro grande economia. Igieniche sopra tutti i rapporti, non emanando nè odore, nè fumo.

Prezzo L. 15 50.

Si spediscono in provincia, contro vaglia postale, franche della spesa di imballaggio.

Vendita di benzina prima qualità bianca di Germania, a prezzi fuori concorso.

A. PIATTI E C.

TORINO — *P. via Finanze, 9* — **TORINO.** 2653

CALZOLERIA MASSERANO

Torino, via Doragrossa, dirimpetto al Caffè delle Alpi, 44.

GRANDE MAGAZZINO DI CALZATURA

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

5002 paia stivalini e stivali in vendita con ribasso del 30 per 0/0. — Stivalini da uomo di vitello e capra prima qualità, da L. 10 a 12; doppia suola, da L. 12 a 14. — Stivalini per signora in pelle punta vernice, e stoffa punta vellato in seta e mezza polacca, da L. 5 a 10. — Polacca intera, da L. 8 a 14. — Grande assortimento *Stivalini di lusso* da uomo, da donna e ragazzi. 2704

VITA BACHI

TORINO* — Galleria Subalpina — *TORINO

Grande assortimento

CHINCAGLIERIA e NOVITA' per REGALI

Articoli in pelle, *pluches*, bronzi, cristalli, *caves-à-liqueurs*, portafiori, tavoli a fumatori, ecc. 2815

TUTTE LE BORSE - TUTTE LE ETÀ - TUTTI I GUSTI

Grande arrivo d'articoli

NOVITA', RARI E UTILI

Regali per Strenne

Torino MAGAZZENI REALI Galleria Geisser

Entrata libera LEONZIO BELTRAMO ***Entrata libera***

Mobilia piccola e grande — Mantellette a cuoio ed altre — Stoie reggibili — Casse-forti — *Atelier* per riparazioni.

Spedizioni con imballaggio gratis. 2793

A. MAROS Succ.re G. ROSSI

TORINO — Via Roma, 19 — *TORINO*

Grande assortimento Articoli di fantasia

per regalo e Novità.

Chincaglieria, Bigiotteria, Porcellane, Lampade, ecc. a prezzi modicissimi. 2734

UNICA FABBRICA ITALIANA

di articoli di Gomma elastica e Guttaperca

Premiata con diploma d'onore e grande medaglia d'oro all'Esposizione nazionale del 1881 in Milano.

G. B. Pirelli, F. Casassa e C.

Succursale in TORINO, via Carlo Alberto, 23. — Tubi per gas e liquidi, fogli, rasoie, articoli di chirurgia e da viaggio, canestri, tappeti, vestiti e tessuti impermeabili, ecc., ecc. — **Prezzi di fabbrica.** 2373

Incanto definitivo

Di una casa in Torino, via Mascara, num. 3.

Il notaio Torretta Carlo, alla residenza di Torino, notifica che, addì 31 dicembre 1881, alle ore dieci antimeridiane, nel suo studio in via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti ed al deliberamento definitivo in favore dell'ultimo miglior offerente della casa in Torino, **sezione Dora, via Mascara, num. 3.**

I documenti relativi a questa vendita sono visibili nello studio del notaio procedente. 2333

Vendita di piante

La Direzione dell'Opera pia di S. Luigi Gonzaga in Torino rende noto essere indetto l'appalto per la vendita di num. 230 piante in un sol lotto tra pioppi, noci, salici e gelsi, per l'ammontare di L. 687, situate in territorio di Torino, cascina *L'Oca*; osservato le condizioni tenorizzate nella perizia di stima del geometra Sincero, visibile in tutte le ore d'ufficio presso la Segreteria dell'Opera, via Santa Chiara, N. 40.

Le offerte in aumento alla suaccennata somma si dovranno presentare alla Direzione, su carta da bollo, in pieghi suggellati, non più tardi del 14 gennaio 1882, nel qual giorno si procederà alla ricognizione ed accettazione della migliore offerta in aumento alla predetta somma.

2799 LA DIREZIONE.

Borso

BORSA DI GENOVA — 30 dicembre.

Rend. it. c. 92 62 1/2 — 93 10 Lp.
Az. Banca Naz. 2383 — Lm.
Az. Cred. Mobil. it. 928 — Lm.
Az. Regia Tabacchi — — Lm.
Az. Ferr. Merid. 475 — Lm.
Francia lett. 102 25 — dom. 102 38
Londra vista 25 80 — dom. 25 79
Oro da 20 46 a 20 48.

BORSA DI MILANO — 30 dicembre.

Rendita italiana 5 0/0 cont. 92 65
Id. Lm. 93 13 1/2
Azioni Banca Nazionale . 2380 —
» Banca Lombarda . 720 —
» Banca Popolare . 145 —

Teatri

Regio. — *Ripos.*

Carignano, ore 8. — (lettera a) — *Spensieratezza e buon cuore* — *L'appigionasi.*

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Sala.

Serata d'onore di madamigella Guerra.

Gerbino, o. 8. — *Il violino di Cremona* — *I denari rossi.*

Alfieri, o. 8. — *Il conte di Villafiorita* — 4ª parte del *Conte di Montecristo.*

Rosetti, o. 8. — *L'I. fenil da stiveira* — *L'aigdick balarin.*

Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia R. Guillaume.

D'Angennes, o. 8. — *A tempo!* — *Cogli uomini non si scherza* — Recita a beneficio d'una maestra elementare.

S. Martiniana, o. 7 3/4. — *Il mendicante nel paese della cuccagna* — *Emanuele Filiberto*, ballo.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 2 pom.

Presepio a S. Donato. — Aperto tutti i giorni dalle 12 allo 6; ingresso cent. 20; per i canti telefonici 30. Distinte signorine inoltre vi cantano con accompagnamento d'armonium dalle 3 1/2 alle 5.

Teatro meccanico. — (Piazza Bodoni) Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO 30 DICEMBRE 1881.

Nascite 29, cioè maschi 12, femmine 16.

Morti. — Ballocchio Luigia n. Rosso, d'anni 35, di Torino, sarta — Pacciotto Angela, id. 16, di Torino — Cinquetti Vittoria nata Gallo, id. 64, di Torino, benestante — Gili Laura nata Rosso, id. 60, di Villastellone — Cavaliere Jacopetti Eugenio, id. 62, di Milano, magistrato in ritiro — Odoardino Pietro, id. 75, di Torino, vetraio — Ferrero Felice, id. 66, di Torino, imbiancatore — Escoffier Giacomo, id. 75, di Torino, impiegato in ritiro — Bernard-Barrel Caterina nata Bourret, id. 67, di Lione, benestante — Clerici Carlotta nata Olivetti, id. 63, di Torino, serva — Parodi Giuseppa nata Gallone, id. 37, di Montalbano — Manero Giovanna nata Risoglio, id. 62, di Serravalle Langhe, contadina — Peronetti Antonia, id. 58, di Rivarolo Canavese, serva — Pellegno Ilta, id. 15, di Castello — Piacenone Maria Antonia nata Bonaveris, id. 74, di Torino, lavandaia — Sciorotti Maria nata Falzabigi, id. 78, di Pinerolo.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 29, di cui a domicilio 21, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 30 dicembre 1881.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
9 a. 743,4 — 3 p. 742,2 — 9 p. 742,6
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+2,0	+8,0	+1,3

Tensione del vapore in millimetri:

4,5	5,0	5,0

Umidità relativa in centigradi:

82	62	77

Vento:

calma	calma	calma

Stato atmosferico:

sereno	sereno	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +0,8 max. +9,2
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 1° gennaio.

Nascere del *Sole* 8,0 — Passaggio al meridiano 0,23 — Tramonto 4,46.

Nascere della *Luna* 2,30 sera. — Passaggio al meridiano 10,17 sera. — Tramonto 5,12 matt.

Giorno della Luna 13.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 28 dicembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le basse pressioni del nord d'Europa si avanzano all'est della Russia.

Il barometro si è alzato di 20 mm. a Nord e di 10 a Helsingfors (golfo di Finlandia), mentre si è abbassato di 14 mm. a Mosca (767 mm).

Una depressione calma all'ovest delle isole Britanniche, arrecando un generale abbassamento barometrico sulle coste occidentali d'Europa, principalmente nell'Irlanda (3 mm. a Valentia).

Il barometro è sempre alto sulla Francia, sull'Austria e sul Mediterraneo.

Questa depressione, come la precedente, si dirige verso la Norvegia.

È dunque probabile che non una di basse pressioni si avvicini sempre più alla Francia, ed arrecherà un completo cambiamento sullo stato atmosferico.

La temperatura sale in Irlanda, in Russia e sul Mediterraneo, mentre si abbassa dappertutto altrove.

Un centro di freddo persiste verso l'est ed il centro della Francia.

P. F. DENZA.

Italia. — 30 dicembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione leggermente e generalmente decrescente tutta Europa; minima 742 Ekaterinenburg; massima 772 Ungheria; Algeri 775.

Italia barometro livellato 760 continente, Sicilia; segna inverso 767 mm. Cagliari.

Cielo sereno nebbioso, vento quasi calmo.

Temperature cambiate irregolarmente.

Mare calmo.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI CUNEO.

Eredità. — Allemandi Giovanna Maria vedova di Bernardo Bonelli, quale legale amministratrice delle sue minori figlie, dichiarò alla pretura di Frazzo di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del loro rispettivo marito e padre, morto il 14 febbraio 1876 in Pesaro.

Id. — Balmussa Gio. Batt. in qualità di tutore del minorenne Bellone Gio. Maria dichiarò alla pretura di Limone (Piemonte), di non accettare che con beneficio d'inventario l'eredità del padre Bellone Pietro, deceduto a Cuneo (Francia) il 24 aprile u. s. senza testamento.

Rinunzia di società. — Con privata scrittura 30 novembre scorso si è dichiarata risolta la società in accomandita costituita tra Pastoris Giovanni ed Ernesto e Cavaliere Giuseppe, colla scrittura 27 marzo 1878, pel negozio in merci e stoffe in Asti.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) dicembre	29	30	
Rente 3 m. pel c. (1) i.	65 25	65 25	
» per gennaio »	65 75	66 —	
» pel 4 m. prossimi »	66 35	66 25	
» a 4 m. da marzo »	66 90	66 60	
Zuccheri g. 89 10 1/2 (2) »	57 25	57 25	
» 7/9 »	64 75	64 75	
» bianco 3 disp. »	65 25	66 25	
» raffinato sodo »	131 —	131 —	

Liverpool, 30.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 3000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 12000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni-Vendite generale delle settimana, balle 63,000, di cui per la speculazione 2000, e per la riesportazione 1000, e per la consumazione 40,000.

Importo della settimana balle 81,000
Deposito . . . . » 484,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middl. fair Orleans 6 11/16
» — Nuova Orleans » 6 13/16
Egiziani — Giumel . . » 7 3/16
Indiani — Gomrah . . » 4 9/16
Brasiliani — Pernambuco » 6 13/16
» — Kurrachee » 6 15/16
» — Maceio . » 6 13/16
Bengala . . . » 4 1/16

Burro 20.

Colzat — Vendite balle 800.
Mercato calmo.
Caffè — Vendite sacchi 1750.
Mercato debole.

Borsa gialla, 30.

Francoli — Importazione eri. 1265
» — Vendite » 1500
Mercato calmo.

Miglioramento a favore dei venditori.

(1) Questa prezzo s'intende per 150 chil., sola perdita.

(2) Per 100 chil. netti, sola perdita.

VERCELLI, 27 dicembre — Prezzi ai frumenti, mediazione compresa, al sacco di 150 litri. Il prezzo facile è segnato per ettol.

	ettol.	mass.	ment.
Riso ordinario L.	20 75	a 21 25	22 14
Id. mercantile »	22 —	a 23 75	25 12
Id. buono »	23 25	a 24 —	24 01
Id. fiorito »	25 75	a 27 —	25 98
Bertone nero. »	20 75	a 21 50	22 21
Id. bianco »	23 25	a 23 25	23 20
Frumento nero. »	22 —	a 22 50	22 20
Id. bianco »	20 —	a 22 —	22 14
Segala nuova »	20 —	a 22 —	15 —
Meliga »	20 25	a 22 75	15 30
Avena »	11 25	a 12 25	— —

NOVEGO, 27 dicembre. — Mercato di mediocri affari in ogni articolo. Andamento calmo; prezzi pressochè invariati.

Frumenti da 26 a 27 50. Frumentoni da 20 a 22. Avene da 10 a 12 50.

CUNEO, 27 dicembre. — La speranza di un miglioramento nei prezzi dei cereali in vana affatto, poichè i soliti frequentatori del mercato si astennero dagli acquisti e quindi vi fu languidezza nelle contrattazioni.

Abbondava anche oggi il bestiame sul mercato, ma i detentori furono costretti a ritirarselo senza esito, bensì disposti a ribassarlo.

Ebbero luogo molti affari in canapa al prezzo medio di L. 9 65.

I pochi vini, che giungono, sono acquistati a prezzi creduti esagerati, ma conviene considerare che Cuneo per questa bevanda è tributaria ai circondari di Mondovì e d'Alba, e che quindi vi sono spese di trasporto, ed un grave dazio di lire 9 per ettol.

270 ett.	Frumento L.	22 50	a 24 —
160 »	Id. mercato »	17 45	a 17 30
25 »	Segala »	10 50	a 15 20
100 »	Avena nuova »	2 40	a 2 55
100 »	Riso »	33 50	a 36 30
600 »	Meliga »	15 35	a 14 10
25 »	Fagiuoli »	10 80	a 9 30
18 »	Miglio »	15 70	a 13 60
10 »	Fave »	17 30	a 16 50
20 »	Fagiuoli »	25 60	a 18 50
12 »	Id. bianchi »	25 10	a 21 80
100 salm.	Fieno »	1 20	a 0 70
600 »	Castagne n. »	3 75	a 3 25
300 quint.	Legna for. »	3 —	a 2 80
40 »	Id. dolce »	3 10	a 3 —
50 »	Fieno »	8 —	a 7 50
45 »	Paglia »	5 50	a 4 50

Burro, chil.	»	2 80	a 3 50
Uso doppia	»	1 15	a 1 10
Lardo	»	2 25	a 2 10
Olio d'oliva miriagr.	»	22 —	a 18 —
Carbone	»	1 10	a 1 —
Canapa	»	10 —	a 7 —

Vino { 18 ett. 1ª qualità L. 60 a 61
{ 30 » 2ª » » 56 a 52

Borso

BORSA DI GENOVA — 30 dicembre.

Rend. it. c. 92 62 1/2 — 93 10 Lp.
Az. Banca Naz. 2383 — Lm.
Az. Cred. Mobil. it. 928 — Lm.
Az. Regia Tabacchi — — Lm.
Az. Ferr. Merid. 475 — Lm.
Francia lett. 102 25 — dom. 102 38
Londra vista 25 80 — dom. 25 79
Oro da 20 46 a 20 48.

BORSA DI MILANO — 30 dicembre.

Rendita italiana 5 0/0 cont. 92 65
Id. Lm. 93 13 1/2
Azioni Banca Nazionale . 2380 —
» Banca Lombarda . 720 —
» Banca Popolare . 145 —
» Banca Generale . 710 —
» Banca di Milano . 836 —
» Banca Cred. Lomb. 442 —
» Lanificio Rossi . 975 —
» Regia Tabacchi . 603 —
» Ferr. Meridionali . 474 —
» Ferr. Sabaudino . 502 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali . 277 —
» Ferr. Sarde serie A 273 —
» Ferr. Sarde serie B 276 50
» Ferr. S. emis. 1879 . 274 50
» Ferr. Trapani I. em. 280 —
» Regia Tabacchi . 720 —
» Fondiobanco . 853 —
» Fond. C. R. Milano 504 —
» Subalpino . 1050 —
Buoni Ferr. Meridionali . 543 —
Francia a vista — 0 0/0 . 102 10
Svizzera a vista — 0 — 102 —
Londra a 3 mesi e 5 . 25 44
Francoforte a 3 mesi e 5 . 124 60
Vienna a 3 mesi e 5 . 214 —
Pezzi da 20 franchi . 20 46

	Firenze,	29	30
Rendita 5 0/0		92 70	92 62
Oro lettera		20 49	20 47 5
Londra lettera		25 43 5	25 44
Cambio su Parigi		103 15	102 25
Az. Ferr. Merid.		— —	— —
Banca Toscana		— —	900 —
Credito Mobiliare		— —	928 —
	Parigi,	29	30
3 0/0 franc. anno.		34 90	85 25
Id. nuovo		86 00	86 00
3 0/0 francese		83 85	84 02
5 0/0 francese		113 80	114 25
Rendita italiana		90 —	90 40
Az. Ferr. Romane		— —	138 —
Obbl. Romane		— —	370 —
Cambio su Londra		25 21 5	25 21 5
Banca Ipotecaria		600 —	605 —
Consolidati inglesi		99 5/16	99 7/16
Obbl. Lombarde		282 —	281 —
Cambio sull'Italia		2 1/8	2 1/8
	Vienna,	27	28
Mobiliare		357 10	357 70
Lombarde		154 25	155 50
Banca Anglo-Aust.		148 —	146 25
Austriache		320 50	320 —
Banca Nazionale		847 —	849 —
Napoleoni d'oro		9 42 5	9 42 5
Argento in banconote		100 —	100 —
Cambio su Parigi		47 10	47 12
Cambio su Londra		118 85	118 90
Rend. Austriache		78 —	78 —
Rend. id.		77 10	77 10
Unionbank		143 —	142 50
Rend. Aus. nuova		93 60	93 45
Rend. Ungh. nuov.		119 85	120 —